

# **ANNO 2005/2006**

## **Seduta IV: lunedì 30 maggio 2005 - pomeridiana**

### **SOMMARIO**

1. Comunicazione del Presidente
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni
3. Presentazione di atti parlamentari
4. Risposte a interpellanze
5. Adesione alla convenzione sul rinnovo del contratto quadro del 14 aprile 2000 concernente il trasporto intercantonale di detenuti e adesione all'accordo amministrativo concernente la partecipazione finanziaria della Confederazione
  - Messaggio del 15 marzo 2005 no. 5633
  - Rapporto del 4 maggio 2004 no. 5633 R; relatore: Lorenzo Quadri
6. Iniziativa parlamentare del 16 febbraio 2004 presentata nella forma generica da Sergio Savoia per l'abolizione del diritto degli ecclesiastici di non testimoniare nei processi penali per reati gravi
  - Rapporto del 18 maggio 2005; relatore: Edo Bobbià
7. Credito di fr. 560'000.- per la ripresa e la completazione della progettazione e delle procedure del Piano generale (PG) della circonvallazione di Agno e Bioggio, opera prioritaria del Piano dei trasporti del Luganese, nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.- concesso a favore delle opere di prima fase del Piano dei trasporti del Luganese con decreto legislativo 12.03.2003
  - Messaggio del 1° marzo 2005 no. 5629
  - Rapporto del 10 maggio 2004 no. 5629 R; relatore: Tullio Righinetti
8. Mozione dell'8 ottobre 2003 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari, per l'Intergruppo ambiente, "Maggior impegno del Cantone Ticino per la tutela del clima"
  - Messaggio del 26 maggio 2004 no. 5528
  - Rapporto del 10 maggio 2005 no. 5528 R; relatori: Roland David, Fiamma Pelossi e Lorenzo Orsi
9. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

**Si sono scusati per l'assenza:**

Bignasca - Bordogna - Brivio - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Poli

**1. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE**

CAROBBO W., PRESIDENTE - Vi comunico che l'Ufficio presidenziale ha deciso oggi di introdurre le seguenti disposizioni per il dibattito sul Consuntivo 2004 che si terrà a fine giugno. I capigruppo dispongono per i loro interventi di 20 minuti, come previsto dal regolamento. Il tempo a disposizione invece per gli interventi personali sia sull'entrata in materia sia sui singoli Dipartimenti viene ridotto della metà, ossia da 10 a 5 minuti. Vi prego di tenerne conto; in proposito riceverete comunicazione scritta.

**2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

no. 5647 3 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Lorenzo Quadri e Attilio Bignasca "Concorsi di progettazione e tutela delle finanze pubbliche"

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5648 3 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 dicembre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Razionalizzare e risparmiare nella gestione delle strade e del territorio tramite la reazione di un'Azienda pubblica per la gestione delle strade e del territorio"

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5650 10 maggio 2005

Stanziamento di un credito quadro di fr. 40'000'000.- per la concessione degli aiuti in base alla legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM cantonale del 17 ottobre 1977) nel quadriennio 2004-2007

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5651 10 maggio 2005

Richiesta di un credito di 2.5 milioni di franchi quale partecipazione alle spese per l'allestimento del progetto definitivo del nuovo collegamento ferroviario Lugano (Chiasso-Como)-Mendrisio-Varese-Gallarate-Aeroporto di Malpensa (FMV) nell'ambito del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

no. 5652 17 maggio 2005

Partecipazione azionaria dell'Azienda elettrica ticinese alla Metanord SA per la realizzazione del metanodotto nel Sopraceneri

**(alla Commissione speciale dell'energia)**

no. 5653 17 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2002 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Dati sui costi reali del traffico motorizzato"

### **3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

#### **MOZIONE**

#### **Misure contro la dispersione di rifiuti da parte di automobilisti e viandanti**

del 30 maggio 2005

1. Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di varare misure che affrontino il problema della crescente dispersione di rifiuti da parte di automobilisti lungo le strade e da parte di viandanti nelle aree verdi del Cantone.
2. Possibili misure che ci permettiamo di suggerire sono:
  - misure di sensibilizzazione/pubblicità per la popolazione, gli automobilisti, i turisti (ad ampio raggio) e, nei casi più gravi, di sanzione;
  - coinvolgimento delle scuole comunali, delle associazioni e della popolazione locale nell'organizzazione di una giornata cantonale comune per la pulizia e la salvaguardia del territorio, sulla falsariga di quanto già promosso da alcuni Comuni, in particolare nel Mendrisiotto (un sostegno cantonale a una giornata comune dovrebbero essere previsti sia dal DECS, in ossequio alle finalità della legge della scuola in campo di sensibilizzazione ambientale, sia dal DT per il coordinamento dei Comuni e di altri enti);

- misure per dare un valore economico al prodotto vuoto o utilizzato, in modo che il consumatore abbia interesse alla sua restituzione o al riciclaggio.

3. Il contenimento di questo fenomeno negativo avrebbe ovviamente ripercussioni positive sia in termini di paesaggio, sia in termini economici (immagine turistica, minori costi nella pulizia di strade e aree verdi, smaltimento separato dei rifiuti, minor impatto ecologico).

Raoul Ghisletta  
Arigoni - Beretta-Piccoli F. -  
Maggi - Pelossi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Misure urgenti per contenere l'irrazionale e galoppante edificazione dei terreni**

del 30 maggio 2005

1. Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di varare misure urgenti che permettano di contenere la continua crescita dell'edificazione del terreno. Secondo il presidente della Fondazione svizzera per la protezione e la pianificazione del paesaggio, Raimund Rodewald, il consumo medio di terreno per abitante ha raggiunto ormai i 410 m<sup>2</sup> in media svizzera a causa dell'esplosione dei consumi per divertimenti, trasporti e urbanizzazione (v. Heimatschutz, 1/05, pp. 30-32). L'estensione galoppante delle superfici costruite è il problema ambientale numero uno in Svizzera, perché impedisce lo sviluppo di un tessuto urbano di qualità, ostacola fortemente la gestione della mobilità, impedisce la protezione della biodiversità e provoca la distruzione definitiva dei paesaggi agricoli. Anche il Consiglio federale ammette che «*lo sviluppo urbano esteso e diffuso che, purtroppo, corrisponde all'odierna realtà, è in contraddizione flagrante con i principi di base della pianificazione territoriale*». (risposta alla mozione Barbara Marty Kälin 3.12.2004).
2. I dati dell'Ufficio federale di statistica fanno stato in Ticino di un consumo di terreno superiore alla media: nel 1997 era di 477 m<sup>2</sup> per abitante contro i 397 della media svizzera. D'altronde basta osservare dall'alto l'evoluzione delle pianure e dei fondovalle principali del Cantone negli ultimi decenni per capire l'intensità raggiunta dal fenomeno in Ticino. Pochi sono gli scampoli di terreno prativo o agricolo rimasti liberi dall'edificazione. Occorre quindi urgentemente una legislazione per una severa protezione di queste aree libere, analogamente a quanto fatto per i boschi e le foreste, oggi sostanzialmente protetti.
3. Misure urgenti per essere efficaci devono:
  - ridimensionare le aree edificabili nelle zone colpite dal fenomeno dell'urbanizzazione diffusa e favorire la densificazione edilizia dei terreni già edificati o la loro riqualificazione funzionale;

- prevedere una perequazione finanziaria a favore dei Comuni dove sono conservati i terreni liberi da edificazione, rispettivamente a favore dei loro proprietari, che non realizzano plusvalore a differenza dei proprietari di terreni che vengono edificati.

Raoul Ghisletta  
Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Canonica G.

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Misure per contenere il traffico privato generato dai centri commerciali**

del 30 maggio 2005

1. Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di varare misure che permettano di contenere la crescita del traffico automobilistico generato dai centri commerciali al di fuori dei centri urbani, di predisporre adeguate misure pianificatorie e di predisporre adeguati trasporti pubblici, in modo tale da garantire un equilibrio adeguato tra uso dei mezzi pubblici e uso dei mezzi privati.
2. Un primo livello su cui intervenire è quello pianificatorio, con misure cantonali di pianificazione dei centri commerciali, che ne vincolino l'ubicazione all'accessibilità a mezzi pubblici adeguati.
3. Un secondo livello su cui intervenire è una modifica dell'art. 52 legge cantonale sulle strade, introducendo il principio che i posteggi dei centri commerciali devono essere a pagamento e che i centri commerciali devono essere facilmente accessibili con i mezzi pubblici. Si tratta di garantire una parità di trattamento tra centri commerciali di periferia e negozi situati nei centri urbani, dove i posteggi sono sempre a pagamento per la clientela. Ovviamente gli introiti dei posteggi dei centri commerciali periferici dovrebbero contribuire alla copertura parziale degli investimenti e dei costi dei mezzi pubblici realizzati per il collegamento di tali centri. Infine occorre stabilire un rapporto adeguato di utenti trasportati con i mezzi pubblici rispetto a quelli che si spostano con mezzi privati, come clausola vincolante per i centri commerciali.

Raoul Ghisletta  
Arigoni - Beretta-Piccoli F. -  
Maggi - Pelossi

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Regolamentazione della vendita di bombolette di vernice spray**

del 30 maggio 2005

Gli atti di vandalismo commessi da sprayer sono in aumento soprattutto nei centri urbani. A titolo di esempio si può citare la situazione disastrosa di via Cattedrale a Lugano e in generale dell'area che va dalla stazione FFS al centro cittadino e che costituisce pertanto, ahinoi, il primo biglietto da visita che una Città, che si vuole "a vocazione turistica", si ritrova suo malgrado a presentare a molti ospiti.

Naturalmente le attenzioni degli imbrattatori non risparmiano gli altri centri ticinesi.

Queste operazioni di imbrattamento, che configurano veri e propri atti di vandalismo, causano danni di entità non indifferente. L'esasperazione dei cittadini costretti a subirli – magari ripetutamente – esige dall'autorità politica una risposta adeguata.

Purtroppo le strategie finora adottate per combattere l'increscioso fenomeno non hanno permesso di conseguire i risultati auspicati. Da un lato è molto difficile cogliere sul fatto gli imbrattatori, il che vanifica la sorveglianza diretta da parte della Polizia, che comunque ha anche e soprattutto altri compiti da svolgere. Dall'altro lato l'efficacia della sorveglianza tramite videocamere è ancora tutta da dimostrare, mentre l'esperienza compiuta da chi ha tentato di muoversi in questa direzione (ad esempio la Città di Locarno) indica come anche la messa a disposizione degli sprayer di superfici su cui "sbizzarrirsi" serve a calmarli solo per un tempo limitato.

Le stesse misure punitive risultano essere poco dissuasive. Infliggere sanzioni pecuniarie agli sprayer serve a poco, poiché tali sanzioni vengono solitamente pagate dai genitori, se sono in grado di farlo; in caso contrario non vengono pagate affatto.

Le denunce alla Magistratura, dal canto loro, finiscono spesso in una bolla di sapone.

Maggiori speranze sembrano lasciare le condanne degli sprayer a lavori di pubblica utilità e in particolare a porre rimedio al danno causato. Ma anche qui occorre essere in grado di risalire agli autori.

Viste le palesi difficoltà – che qualsiasi autorità comunale impegnata a combattere il fenomeno può confermare – nell'intervenire con misure repressive sugli sprayer (una strada su cui evidentemente occorre proseguire), bisogna chiedersi se non sia il caso di tentare di intervenire parallelamente – questa volta con misure preventive – sui loro "strumenti di lavoro", ossia sulle bombolette di vernice spray.

Oggi queste ultime sono reperibili ovunque e a poco prezzo. Ma se un domani non fosse più così, gli imbrattatori potrebbero risultare pesantemente frenati nella loro azione nociva. Si tratterebbe dunque di valutare la possibilità di introdurre limitazioni all'acquisto di bombolette di vernice spray, rendendolo possibile solo dietro adeguata motivazione, e a partire da un certo limite d'età: un po' come accade, ad esempio, per taluni acidi o per il veleno contro i roditori.

Un intervento in questo senso costituirebbe, è vero, una limitazione della libertà di commercio, che come noto è un diritto costituzionale. Tuttavia la limitazione avverrebbe a tutela di un altro diritto costituzionale, ossia la garanzia della proprietà. Ma, soprattutto, una restrizione tutto sommato limitata della libertà di commercio potrebbe permettere di compiere un passo avanti di tutto rispetto nella tutela della garanzia della proprietà e di rispondere a un'esigenza molto sentita dalla popolazione.

Riteniamo quindi che limitazioni nel senso da noi indicato siano contemporaneamente supportate dall'interesse pubblico e non sproporzionate.

Nulla osta, inoltre, allo stralcio delle eventuali misure prese, qualora queste ultime si dovessero rivelare inefficaci.

Con la presente mozione si chiede quindi al Consiglio di Stato di elaborare una base legale che permetta l'introduzione di limitazioni nell'acquisto di bombolette di vernice spray: in particolare un obbligo di motivazione, magari da cumulare con la prescrizione di limiti minimi d'età.

Per il gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi  
Lorenzo Quadri e Attilio Bignasca

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Richiesta d'impegno da parte del Consiglio di Stato a difesa delle aziende agricole toccate dal tracciato AlpTransit**

del 30 maggio 2005

Preoccupazioni nei confronti della "situazione agricola" venutasi a creare a seguito dei lavori AlpTransit sono già state oggetto di atti parlamentari e di una petizione scaturita dalla manifestazione agricola svoltasi a Pollegio il 12 settembre 2002 "famiglie contadine a difesa del territorio".

L'agire della società anonima AlpTransit San Gottardo SA-ATG ha destato preoccupazioni non solo agricole, espresse anche in altri atti parlamentari: «*Il sospetto è purtroppo che AlpTransit SA, essendo per l'appunto una SA, pensi in prima linea al proprio tornaconto monetario, ponendo invece in secondo piano gli interessi della popolazione ticinese*». (Lorenzo Quadri, Andrea Giudici, 26.11.2004)

La questione agricola inerente ad AlpTransit probabilmente è stata sottovalutata. Come probabilmente è stato sottovalutato il pericoloso meccanismo creato a livello federale con la ATG.

Ciò nonostante ancora in una recente trasmissione di Rete 1 "Modem", il nuovo direttore ATG settore sud ha messo l'accento sull'intensità delle trattative e sull'indennizzo esteso anche ai disagi.

Se percorriamo il cantiere AlpTransit da nord a sud sembra di assistere a un bollettino di guerra.

Da quanto ci risulta a Pollegio un agricoltore ha inoltrato richiesta di aiuto alla Commissione federale di stima per la precarietà della situazione economica della sua azienda agricola.

Sempre a Pollegio, nel caso di un altro agricoltore che ha potuto far valere diritti contrattuali su di un terreno agricolo espropriato per il cantiere, ATG in una prima fase non ha voluto indennizzare l'intero ammontare richiesto in base a una perizia e in un secondo

tempo è passata per le vie legali, perdendo la causa in Pretura. Ora, ATG ha ricorso presso il Tribunale d'appello. L'ammontare dell'indennizzo richiesto è di ca. fr. 50'000.-. Un importo modesto per ATG, ma importantissimo per l'agricoltore già messo in difficoltà economiche dall'opera e che, per di più, deve anticipare le spese legali!

A Biasca i disagi economici in cui si trovano numerose aziende agricole sono molto preoccupanti.

Sul Piano di Magadino, a Camorino, si sta per entrare nella fase dei lavori e le principali aziende toccate non sanno ancora quale sarà il loro futuro. Aziende in parte bloccate nelle loro attività da circa 12 anni. Si parla di indennizzare i disagi sopportati nel frattempo, ma anche su questi aspetti vi è tutt'altro che chiarezza! Nell'indennizzare le aziende agricole proprietarie di terreno e che quindi possono vantare legalmente richieste reali, si è inoltre arrivati molto vicini a creare agli attuali agricoltori gestori, in quanto affittuari, le stesse difficoltà di Pollegio. Si sposta semplicemente da un'altra parte il problema, soprattutto laddove l'agricoltore è più fragile legalmente.

Al Consiglio di Stato, dal 1995 a oggi, di segnali di cosa sarebbe potuto accadere con AlpTransit al settore agricolo e alle famiglie che gestiscono il territorio ne sono stati dati parecchi. Credo che oggi sia sufficientemente chiara la situazione in cui versano, come è sufficientemente chiaro che ATG non è in grado di dare tangibili risposte, in particolare per il contesto agricolo in cui ci muoviamo, caratterizzato da parecchio terreno in affitto.

Si dovrà convenire che non è normale che AlpTransit crei situazioni economiche come quelle appena descritte.

Politicamente l'Esecutivo cantonale sino a oggi è stato piuttosto vacante nell'assecondare le rivendicazioni agricole presso il Dipartimento federale competente.

Chiedo al Consiglio di Stato se sia favorevole:

- a procedere in tempi brevi (prima dell'estate) a una verifica dello stato economico delle aziende toccate dal tracciato AlpTransit in Ticino;
- a rendere pubblici i dati (nel rispetto della sfera privata) e a farsi interprete presso il Dipartimento federale competente della situazione riscontrata;
- a sollecitare ATG, affinché abbia a operare anche nell'interesse dei nostri cittadini toccati dal tracciato.

Cleto Ferrari

Canonica G. - Carobbio Guscelli - Cavalli -

Croce - David - Giudici - Gobbi N. - Lurati -

Maggi - Truaisch - Vitta

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **A favore del rilancio del tram a Lugano**

del 30 maggio 2005

L'Associazione Traffico e Ambiente ha recentemente presentato un interessante progetto per rilanciare l'idea di un tram a Lugano.

L'idea è tutt'altro che antiquata, i tram sono in forte rilancio un po' ovunque nel mondo e sono un mezzo di trasporto molto apprezzato dal pubblico.

A fronte dei problemi ambientali e viari di Lugano, il tram potrebbe contribuire non poco alla soluzione di questi problemi e porre le basi per un rilancio urbanistico della città.

Dopo la bocciatura dell'Iniziativa "Avanti", a livello federale è in discussione un fondo per risolvere i problemi di traffico negli agglomerati e crediamo che valga la pena di avanzare anche un progetto ticinese. Il tram di Lugano potrebbe essere finanziato in gran parte con il fondo nazionale per gli agglomerati.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato:

1. di valutare attentamente il progetto di tram presentato dall'ATA;
2. di inserirlo a breve nel PTL;
3. di chiedere il sostegno finanziario a Berna quale progetto prioritario per risolvere i problemi di traffico del centro urbano di Lugano.

Francesco Maggi

Arigoni - Beretta-Piccoli F. - Bertoli - Brivio -

Canonica G. - Carobbio Guscelli - Carobbio -

Cavalli - David - Ferrari M. - Ghisletta R. -

Pelossi - Pestoni - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Non far rientrare dalla finestra ciò che è stato lasciato fuori dalla porta!**

del 30 maggio 2005

I mezzi d'informazione hanno riferito negli scorsi giorni che il Municipio di Monte Carasso ha deciso di istituire dei "premi speciali", sotto forma di un assegno di 5'000.- franchi, per i genitori di allievi di scuola elementare che rinunciassero a iscrivere i propri figli alle scuole comunali e facessero capo invece a istituti privati o eventualmente a scuole di altri

Comuni. Alla base di questa iniziativa, a dir poco singolare, vi sarebbe il desiderio del citato Municipio di contenere il numero totale degli allievi di SE, onde evitare la creazione di una nuova sezione.

È evidente che questa trovata, seppure limitata (al momento) a soli quattro casi, pone non pochi interrogativi. A prescindere da quelli che possono (o devono) porsi i cittadini del Comune in questione, ci si deve infatti chiedere se un'autorità comunale abbia il diritto di "spingere" i propri cittadini a non usufruire di un servizio che essa stessa, a norma di legge, è tenuta a istituire. In caso affermativo, ci si deve pure chiedere se un Comune abbia eventualmente anche il diritto – magari in nome del famoso "nuovo che avanza"... – di fare un passo più in là, mirante cioè non solo a contenere ma addirittura a ridurre il numero totale degli allievi, onde poter chiudere delle sezioni. Al limite, in base allo stesso principio, potrebbe perfino capitare che qualche Municipio decida di "dirottare" tutti gli allievi verso scuole private, onde togliersi il fastidio di provvedere direttamente a quanto la legge gli impone (ai propri cittadini, la scelta sarebbe sempre "vendibile" con l'argomento che in tal modo si eviterebbero spese "inutili", quali ad esempio gli stipendi dei docenti, la gestione e la manutenzione degli edifici, eccetera).

Più in generale, ci si deve chiedere se un esecutivo comunale abbia il diritto di aggirare, mediante furberie del genere, la lettera e lo spirito di norme cantonali ben precise, come quelle relative ai rapporti con le scuole private. Anche in altri campi, municipali ricchi di inventiva e magari desiderosi di prendersi una rivincita per qualche sconfitta elettorale, potrebbero infatti ostentare il proprio dispregio verso principi a loro non graditi, escogitando soluzioni "à la carte" secondo i propri gusti.

Sulla legalità o meno della decisione in parola, i responsabili cantonali intervistati dalla stampa hanno espresso pareri diversi. Secondo alcuni, la decisione del Municipio sarebbe illecita, mancando una base legale che l'autorizzi; secondo altri sarebbe invece in regola, mancando una base legale che la vieti. Se ne può dunque dedurre che al momento non vi è chiarezza al riguardo.

Con la presente mozione si invita pertanto il Consiglio di Stato a esaminare la questione e – se del caso – a proporre le opportune modifiche di legge, affinché non venga furbescamente fatto rientrare dalla finestra ciò che il popolo (nella votazione del 18 febbraio 2001 relativa alle scuole private) ha democraticamente deciso di lasciar fuori dalla porta!

Franco Celio

Adobati - Arn - Bagutti - Calastri - Colombo -  
Croce - Dominé - Ducry - Fiori - Lepori B. -  
Lotti - Malandrini - Menghetti - Merlini - Orsi -  
Pellanda - Suter

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INTERPELLANZA

### **Revisione preoccupante della Legge federale sull'asilo anche per il Ticino**

del 30 maggio 2005

Durante la sessione primaverile 2005 il Consiglio degli Stati ha preso decisioni inerenti alla Legge federale sull'asilo che vanno nel senso di un suo notevole inasprimento. Secondo la Camera alta si deve introdurre l'esclusione dall'aiuto sociale per i richiedenti la cui istanza è stata respinta e la possibilità di sopprimere l'aiuto d'urgenza per i richiedenti che si rifiutano di lasciare la Svizzera.

L'esclusione dell'aiuto sociale federale è stata introdotta nel 2004 per i richiedenti per i quali non c'è stata decisione di entrata in materia (NEM) e ha sortito effetti nefasti. Il monitoraggio degli effetti di questa scelta politica è attualmente in corso e non sarà concluso che al termine di un periodo sufficientemente lungo (3 anni), ma i primi dati mostrano che l'esclusione dall'aiuto sociale non porta necessariamente a quanto desiderato dall'autorità, nel senso che la sua soppressione non induce automaticamente gli interessati a lasciare la Svizzera nei 3 mesi che seguono una NEM. Di conseguenza i Cantoni sono chiamati a organizzare strutture di aiuto d'urgenza, i cui costi non sono presi a carico della Confederazione (cfr. Ufficio dell'immigrazione, *Il rapporto di monitoring NEM*, terzo trimestre 2004, pag. III e 9).

In questo periodo si è anche constatato un numero particolarmente importante di interventi di Polizia per atti di piccola delinquenza praticata da persone che rientrano nel novero dei NEM (idem pag. 11).

La Legge federale sull'asilo, così come rivista dal Consiglio degli Stati, propone di estendere l'esclusione dell'aiuto federale all'insieme dei richiedenti per i quali l'istanza è stata respinta. Ciò spingerebbe nell'illegalità e verso la miseria molte più persone di quanto non succeda già oggi con i NEM. Il forfait di compensazione della Confederazione è stato diminuito dalla Camera alta e, in ogni caso, non giungerebbe mai a coprire i costi sociali indiretti generati da questa misura.

Quanto alla riduzione e/o soppressione dell'aiuto di prima necessità, al punto attuale della riforma della legge federale è previsto di limitare o rifiutare questo aiuto ai richiedenti per i quali l'istanza è stata respinta che si rifiutano di lasciare la Svizzera. Una misura estremamente criticabile dal profilo del rispetto della nostra Costituzione, della giurisprudenza del Tribunale federale e della conformità con le Convenzioni internazionali ratificate dalla Svizzera.

Si pone soprattutto la questione di sapere cosa succederebbe a queste persone nel momento in cui ogni aiuto di prima necessità venisse loro rifiutato e quali ripercussioni potrebbe avere questa decisione sulla popolazione e sui Cantoni, i quali sarebbero necessariamente chiamati a intervenire in caso di scompensi sociali evidenti.

Manifestando seria preoccupazione per la piega inumana che sta prendendo la revisione della Legge sull'asilo, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. quali sarebbero gli effetti di queste misure per il Ticino, in termini di costi sociali e finanziari, di interventi dell'autorità pubblica e di strutture verosimilmente da approntare;

2. in particolare, quali sarebbero i costi sociali direttamente e indirettamente indotti che la nostra collettività dovrebbe attendersi qualora la revisione della legge federale andasse nella direzione auspicata dal Consiglio degli Stati.

Manuele Bertoli  
Cavalli - Ferrari M. -  
Lurati - Pestoni - Savoia

## **INTERPELLANZA**

### **Voto per corrispondenza: carta di legittimazione superflua!**

del 30 maggio 2005

Il voto per corrispondenza generalizzato introdotto con un certo successo a partire dall'8 maggio 2005, in seguito a quanto votato dal Gran Consiglio il 22 febbraio 2005, sta lentamente raggiungendo almeno un obiettivo, quello di aumentare la partecipazione alle votazioni federali e cantonali.

Per disciplinarne correttamente l'applicazione, il Dipartimento delle istituzioni ha cercato di non lasciare nulla che potesse creare problemi, in particolare ha cercato di evitare che un cittadino eserciti il suo diritto di voto sia presentandosi all'ufficio di voto sia, contemporaneamente, facendo uso del voto per corrispondenza. Conseguentemente, per correttezza, quel cittadino che si presenta a votare dimenticando di portare con sé la carta di legittimazione di voto non può votare.

A me (nel Comune di Intragna) è capitato che alcuni cittadini, fra cui due persone anziane, abbiano dimenticato (o perso) la carta di legittimazione. Dopo ponderata valutazione, si è però deciso di lasciarli votare ugualmente; insomma si è fatto uso del buon senso... In altri Comuni, per contro, quei cittadini che hanno dimenticato la citata carta sono dovuti tornare a casa a prenderla.

Con questa sorta di "deroga" abbiamo comunque potuto appurare che in quegli uffici di voto in cui si procede alla registrazione dei votanti mediante l'informatica (computer) risulta tecnicamente impossibile che un cittadino voti contemporaneamente sia recandosi all'ufficio di voto sia votando per corrispondenza. In concreto potrebbero verificarsi due scenari:

#### *Esempio A*

Un cittadino si reca a votare il venerdì e viene registrato al momento del voto; se, successivamente vota per corrispondenza, quando, alla domenica, si procederà all'iscrizione del suo nome, il computer rifiuterà la registrazione.

#### *Esempio B*

Un cittadino vota per corrispondenza e la sua scheda arriva all'ufficio di voto entro il venerdì o il sabato: se il segretario e i membri dell'ufficio elettorale registreranno il suo nome già alla sera, quel cittadino non potrà più votare di persona perché, analogamente al caso A, quando voterà, la sua registrazione verrà rifiutata, di fatto, dal computer.

Visto quanto sopra, considerato che "il rodaggio" circa il voto per corrispondenza è terminato, alla luce della positiva esperienza già acquisita in questi mesi, ci si rende conto che il problema, in quegli uffici di voto in cui la registrazione dei votanti viene effettuata con il computer, non esiste.

Per questo motivo chiedo:

- non intende il Dipartimento delle istituzioni eliminare l'obbligo di presentare la carta di legittimazione per quei cittadini che si recano all'Ufficio di voto, evitando così burocrazia e spreco di energie?

Giorgio Pellanda

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Sedi SPAI**

del 30 maggio 2005

Sono venuto a conoscenza della decisione di spostare gli apprendisti montatori elettricisti, presenti nella sede SPAI di Locarno, nella sede SPAI di Biasca, con lo scopo di riunire in un'unica sede tutti i montatori elettricisti. La sede SPAI di Mendrisio non dovrebbe subire, almeno per ora, nessun cambiamento.

Desidero porre al Consiglio di Stato alcune domande:

1. esiste una pianificazione a lungo termine o è possibile che all'inizio di ogni anno scolastico ci siano cambiamenti?
2. È stata realmente presa questa decisione e soprattutto da chi?
3. Qual è lo scopo di questa decisione?
4. Questa ristrutturazione è l'unica che sarà messa in atto o si prevedono altre modifiche?
5. Il Consiglio di Stato di fronte a questa iniziativa pensa di rimborsare le spese di viaggio agli apprendisti che si sposteranno dalle zone più discoste per recarsi a scuola?
6. Ci saranno licenziamenti dopo questa decisione?
7. Che cosa ne sarà del materiale per i laboratori acquistato per la sede di Locarno?
8. La qualità della scuola resterà immutata?

In un periodo dove si cerca di mantenere i posti di lavoro e di rendere attrattivo il tirocinio è compito dello Stato favorire e sostenere la via dell'apprendistato, che è una scelta importante tanto quanto quella liceale e in seguito universitaria.

Mi aspetto dal Governo risposte precise e non evasive, nonché il coraggio di mostrare quali siano le sue reali intenzioni circa il futuro della scuola per apprendisti meglio conosciuta come SPAI.

A nome del Partito del Lavoro:  
Fausto Beretta-Piccoli

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Ticket scolastico a Monte Carasso**

del 30 maggio 2005

Come riferito dal quotidiano "laRegione" di mercoledì 25 maggio e dal "Quotidiano" della TSI di martedì 24, il Municipio del Comune di Monte Carasso ha indirizzato nei giorni scorsi una lettera ai genitori degli allievi che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e la prima elementare, con la quale si chiede la loro disponibilità «*a iscrivere il(la) proprio(a) figlio(a) presso un altro istituto della regione, sia nella scuola pubblica sia nella scuola parificata*» offrendo alle famiglie (al massimo 4) che vorranno aderire a questo invito un ticket di 5'000.- fr. per allievo.

Il termine "scuola parificata" usato dal Municipio serve a mascherare quello più esplicito di "scuola privata", ma è risaputo che nel Bellinzonese il prossimo settembre si aprirà un istituto privato che è alla ricerca di nuova clientela.

Questa offerta servirebbe al Municipio per evitare la creazione di una nuova sezione di SE, come sarebbe invece necessario a seguito dell'incremento del numero di allievi.

Scrivono infatti il Municipio: «*Per quest'anno non entra in considerazione l'istituzione di una sezione supplementare di SE, mentre un alleggerimento degli effettivi potrebbe comportare un miglioramento qualitativo*».

Bel miglioramento, visto che, con la soluzione proposta, si avrebbero due sezioni con 24 o 25 allievi invece di tre con 17 o 18!

Non si tratta quindi di un'intesa tra Comuni confinanti, atta a risolvere problemi contingenti relativi alla formazione delle sezioni, con costi che rimangono sempre e totalmente a carico dei Comuni, ma di un esplicito invito da parte di un ente pubblico alle famiglie per indurle a iscrivere i loro figli a scuole private. E questo è gravissimo!

Dopo il risultato indiscutibile della votazione popolare del 18 febbraio 2001, che ha sonoramente bocciato il finanziamento delle scuole private (anche a Monte Carasso l'esito si è situato nella media cantonale), questa proposta sembra voler riesumare, a livello comunale e con il pretesto del risparmio, ciò che la volontà popolare aveva chiaramente affossato.

Sottopongo quindi al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. il Consiglio di Stato non ritiene che la mossa del Municipio di Monte Carasso sia in contrasto con l'art. 45 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare che recita: «*I Municipi garantiscono a tutti i bambini domiciliati o residenti nel comune la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia, riservate le particolarità ad essa specifiche, e la scuola elementare*»??
2. Sempre secondo la stessa legge, la decisione circa l'istituzione di nuove sezioni, anche a titolo provvisorio, compete al Consiglio di Stato, su proposta del Municipio, sentito il parere dell'ispettore di circondario. Qual è stata in questo caso specifico la pianificazione scolastica proposta dall'ispettorato per le scuole comunali?
3. Come intendono procedere il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Consiglio di Stato affinché venga garantita a tutti gli allievi del Comune la possibilità di frequentare la scuola pubblica?
4. Infine, qual è il giudizio politico del Consiglio di Stato sull'iniziativa del Municipio di Monte Carasso, in riferimento alla legislazione sulla scuola, ma anche e soprattutto alla luce del verdetto popolare del 18 febbraio 2001 che ha escluso il finanziamento pubblico alle famiglie degli allievi che frequentano le scuole private?

Per il gruppo socialista:  
Francesco Cavalli

*L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

#### **4. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

##### **Evitare abusi nel voto per corrispondenza generalizzato in materia federale, cantonale e comunale**

Risposta all'interpellanza presentata il 9 maggio 2005 da Alessandro Torriani

*L'interpellante si attiene al testo.*

**PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - Il deputato Torriani, nel suo atto parlamentare, solleva il tema della procedura relativa al voto per corrispondenza proponendo l'adozione di due misure nell'intento di renderla più sicura. Constato non esservi finora elementi concreti che ci consentono di dire che la procedura attuale è stata oggetto di abusi. Ammetto tuttavia che taluni suoi aspetti possono suscitare qualche perplessità. Penso ad esempio al fatto che le buste con le schede sono aperte e conservate dai funzionari comunali per venire poi scrutinate al momento della chiusura dei seggi. Qualcuno potrebbe insinuare che durante questo intervallo le schede possono

essere modificate. Vi ricordo però che la modifica delle schede è un reato, aggravato in questo caso dal fatto che a compierlo è un funzionario comunale. Non credo dunque che vi possa essere una facile predisposizione a modificare le schede. A questo proposito mi riservo di effettuare eventuali controlli per verificare se il rischio citato sussista effettivamente.

Vengo ora ai suggerimenti dell'interpellante.

Egli auspica l'introduzione di una busta a strappo, che lasci dunque traccia di una sua eventuale manomissione, ritenendo che l'attuale busta contenente la scheda possa venire aperta, modificata e richiusa senza che nessuno se ne accorga. Non so francamente se la misura proposta sia sufficientemente valida. Per non lasciare traccia di una eventuale manomissione basterebbe semplicemente cambiare la busta e inserire la scheda modificata in una nuova busta. A questo punto l'interpellante aggiunge che per fugare questo rischio è sufficiente che l'elettore firmi il retro della busta. Ne deriva però un altro rischio: l'elettore diventa identificabile visto che il suo nome figura sulla busta. In tal modo, verrebbe quindi meno il principio della segretezza del voto.

Abbiamo esaminato seriamente la proposta e i suggerimenti contenuti nell'atto parlamentare in questione. Non riteniamo tuttavia che sussistano motivi per modificare l'attuale procedura; al contrario abbiamo ragione di credere che essa tuteli sufficientemente la segretezza del voto. Non intendiamo quindi adottare le misure proposte dall'iniziativa. Mi riservo in futuro di compiere accertamenti relativi al voto per corrispondenza al fine di stabilire il modo in cui i Comuni trattano queste schede e se le stesse siano adeguatamente protette da eventuali manipolazioni.

TORRIANI A. - Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Il mio timore era evidentemente rivolto più alle votazioni comunali che a quelle cantonali, in quanto è certamente più facile in un piccolo Comune cambiare il risultato manomettendo le schede. Per quanto attiene alla firma intendevo apporla sulla prima busta, che già contiene il foglio di legittimazione, non su quella di espressione del voto. Il Consigliere di Stato sostiene che firmando la busta si identifichi l'elettore. In realtà questi viene già identificato attraverso il foglio di legittimazione, pur non conoscendo evidentemente quale sia l'espressione di voto.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La busta deve comunque venire aperta per poter registrare chi ha votato e solo in seguito viene messa da parte. Non credo personalmente che abbia senso far firmare la busta. Non credo nemmeno, del resto, che gli impiegati delle poste cerchino in qualche modo di modificare le buste.

*Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Un documento del Comando irrispettoso degli agenti di Polizia?**

Risposta scritta (art.140 cpv. 5 LGC/CdS) del 24 maggio 2005 all'interpellanza presentata il 21 febbraio 2005 da Graziano Pestoni e cofirmatari

*Signori deputati,*

*come concordato in occasione dell'ultima seduta del Gran Consiglio con il Direttore del Dipartimento delle istituzioni, facciamo seguire in forma scritta la risposta alla vostra interpellanza del 21 febbraio 2005 (nelle recenti sedute parlamentari non vi è stato infatti il tempo materiale per rispondere in forma verbale).*

*Il vostro atto parlamentare richiama la pubblicazione nella forma di una comunicazione di servizio del Comando della Polizia cantonale di un riassunto dei casi disciplinari che hanno interessato la Polizia cantonale nel recente passato.*

*Voi chiedete in primo luogo se l'autorità cantonale era a conoscenza di questa iniziativa del Comando e a conoscenza del documento citato. La pubblicazione interna alla Polizia cantonale del documento è avvenuta senza preliminare informazione della direzione del Dipartimento delle istituzioni, rispettivamente del Consiglio di Stato. La direzione del Dipartimento ha ricevuto il documento dopo la sua pubblicazione, come del resto figura nella risposta ad una recente interrogazione parlamentare sul medesimo tema dei deputati Calastri e Malandrini (risposta del 5 aprile 2005).*

*Chiedete poi se il Consiglio di Stato ritiene la pubblicazione rispettosa nelle normative sul segreto d'ufficio e conforme alla Legge sulla protezione dei dati.*

*Come abbiamo già avuto modo di spiegare in risposta alla citata interrogazione parlamentare il documento non risulta lesivo delle normative sul segreto d'ufficio. A tal proposito la direzione del Dipartimento delle istituzioni aveva esplicitamente consultato il giurista del Consiglio di Stato.*

*Le normative sul segreto d'ufficio non sono violate perché in sostanza i destinatari della comunicazione di servizio sono a loro volta tenuti al segreto d'ufficio.*

*Per quanto concerne il rispetto della legislazione sulla protezione dei dati, la direzione del Dipartimento delle istituzioni aveva chiesto immediatamente un parere al delegato cantonale alla protezione dei dati, avv. Albertini.*

*La risposta è stata in effetti che la pubblicazione di questo documento, pure nella forma della comunicazione di servizio interno alla Polizia, poteva porre problemi dal profilo della legislazione sulla protezione dei dati (anche in questo caso rinviamo alle nostre considerazioni incluse nella risposta all'interrogazione Calastri e Malandrini).*

*La risposta alla terza domanda è implicita nelle nostre precedenti considerazioni, nel senso che non essendovi stata violazione del segreto d'ufficio non si può affermare che il Comando si sia discostato dall'obbligo di discrezione.*

*Per quanto concerne l'opportunità della pubblicazione (quarta domanda) il Consiglio di Stato ha già avuto modo di rilevare che un'iniziativa di questo genere può essere utile per rendere meglio consapevoli gli agenti di Polizia sulle possibili conseguenze di comportamenti non corretti o addirittura illegali. Va sottolineato che anche in altri Cantoni esiste, in forma scritta o in altro modo, la consuetudine di dare simili informazioni al Corpo di Polizia.*

*In Ticino questa prassi esisteva nel passato ma da alcuni anni non era più stata confermata.*

*Tenuto conto di quanto affermato in relazione alla legislazione sulle protezioni dei dati il Consiglio di Stato ha però invitato il Comando a preliminarmente verificare nel futuro con il delegato alla protezione dei dati le problematiche connesse alla pubblicazione d'informazioni concernenti i casi disciplinari.*

*In questo modo dovrebbe essere anche trovata una soluzione atta a permettere, da una parte, d'informare il Corpo di Polizia sull'evoluzione dei casi disciplinari senza ledere, dall'altra, la dignità professionale e personale delle persone coinvolte.*

*Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.*

*PER IL CONSIGLIO DI STATO*

*La Presidente:*

*Il Cancelliere:*

*M. Masoni*

*G. Gianella*

**5. ADESIONE ALLA CONVENZIONE SUL RINNOVO DEL CONTRATTO QUADRO DEL 14 APRILE 2000 CONCERNENTE IL TRASPORTO INTERCANTONALE DI DETENUTI E ADESIONE ALL'ACCORDO AMMINISTRATIVO CONCERNENTE LA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DELLA CONFEDERAZIONE**

Messaggio del 15 marzo 2005 no. 5633

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia (autorizzazione al Consiglio di Stato a rinnovare il contratto quadro) e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità (66 voti favorevoli).*

*Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità (65 voti favorevoli).*

**6. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 16 FEBBRAIO 2004 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA SERGIO SAVOIA PER L'ABOLIZIONE DEL DIRITTO DEGLI ECCLESIASTICI DI NON TESTIMONIARE NEI PROCESSI PENALI PER REATI GRAVI**

Rapporto del 18 maggio 2005

*Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: reiezione dell'iniziativa.*

*È aperta la discussione.*

SAVOIA S. - Intervengo brevemente per puntualizzare il senso della mia iniziativa che mi pare disperdersi nel labirinto dei vari pareri giuridici e nella girandola dei diritti, canonici e non, menzionati nell'ottimo rapporto del collega Bobbià. La legge obbliga diverse categorie di persone al segreto professionale. Oltre ai medici e agli avvocati questo obbligo riguarda anche gli ecclesiastici. Le leggi federali e cantonali possono però anche obbligare le persone tenute al segreto a dare informazioni alle autorità e a testimoniare in giudizio. Le eccezioni al segreto professionale, introdotte per tutelare interessi superiori a quelli del beneficiario del segreto, sono piuttosto numerose. I medici e il personale sanitario devono informare in materia di interruzione di gravidanza, di malattie trasmissibili, di abusi sessuali e di morti eccezionali. Vi è inoltre l'obbligo di informazione delle autorità tutorie in caso di reati contro i minori, in modo particolare in caso di abusi. Potrei pure citare l'obbligo di informazione di avvocati e di banchieri in materia di riciclaggio. In sostanza, le legislazioni federale e cantonale introducono l'obbligo di informazione allo scopo di combattere e di prevenire reati penali gravi (omicidi, contagi, abusi sessuali, riciclaggio, ecc.). Il segreto professionale insomma ha un carattere relativo sul quale possono prevalere altre considerazioni, specialmente laddove vi è in gioco un interesse pubblico superiore.

La relativizzazione del segreto professionale è uno strumento utile. Non si può certo affermare che Magistratura e Polizia ne abusino, quando cercano di proteggere l'interesse pubblico superiore cui ho appena accennato.

La limitazione all'assolutezza del segreto professionale degli avvocati, ad esempio, non impedisce a questi di compiere in maniera brillante il proprio lavoro, come dimostrano le recenti disavventure processuali della Magistratura ticinese. Al tempo stesso, l'obbligo di denunciare ferite d'arma da fuoco, ad esempio, non impedisce ai medici di continuare a svolgere il proprio lavoro in maniera eccellente, come possono testimoniare i molti medici presenti in aula.

Il diritto di rifiutare di deporre è riconosciuto agli ecclesiastici dall'art. 124 CPP, ovviamente nei limiti di tutto ciò che viene loro confidato nell'esercizio del loro ministero. Questo privilegio affonda le sue radici nella tradizione storica e nel ruolo particolare riconosciuto alle istituzioni religiose nei secoli passati. Per chi crede nell'esistenza di uno Stato laico, il diritto/dovere al segreto professionale di un ecclesiastico non è maggiore, più importante o più degno di protezione di quello di qualsiasi altro professionista. Così come per gli altri, il segreto dell'ecclesiastico non ha o non dovrebbe avere carattere assoluto. Le limitazioni introdotte negli scorsi decenni al segreto di altri professionisti derivano infatti dal carattere relativo del segreto stesso, che può essere limitato quando entra in conflitto con interessi superiori della collettività.

Negli scorsi anni si sono purtroppo moltiplicati i casi di processi penali per reati gravi quali gli atti sessuali su minorenni e la violenza o la coazione sessuale che hanno posto importanti e gravi problemi di perseguimento, anche a causa del clima di omertà che

spesso attornia questi episodi. Emblematici sono i casi di abusi sessuali su minori, avvenuti in ambienti ecclesiastici, ma non solo, nei quali persone tenute al segreto sono venute a conoscenza di fatti criminosi nell'ambito delle proprie funzioni. La gravità di questi episodi appare a chi vi parla, ma anche a molti altri cittadini e cittadine, preponderante rispetto alla tradizione del segreto ecclesiastico, che merita evidentemente di essere tutelato, non però nell'ambito di procedimenti penali relativi a reati gravi e molto gravi.

Nel rapporto commissionale si legge che il prete o l'ecclesiastico, in tutta coscienza, spingerà colui che confessa o confida un reato grave al ravvedimento e, addirittura, subordinerà l'assoluzione al pentimento. Si tratta senza dubbio di pensieri nobili e azioni ancor più nobili da parte del sacerdote in questione. Ciò però non basta per diverse ragioni. Innanzitutto perché niente e nessuno ci assicura che sia davvero sempre il caso. Sappiamo benissimo infatti che non è stato sempre così né qui né altrove, ad esempio non lo è stato negli Stati Uniti.

Secondariamente se il principio della coscienza individuale vale per gli ecclesiastici, non si capisce bene perché non debba valere per avvocati, medici e infermieri, giornalisti o banchieri. Infine uno Stato moderno non può basare l'amministrazione della Giustizia sulla buona volontà o sulla buona fede.

La mia iniziativa vuole porre le basi affinché anche gli ecclesiastici, di qualunque religione, possano essere svincolati dal segreto e possano scegliere di collaborare, in piena coscienza e secondo le proprie convinzioni personali, con la Giustizia di uno Stato sovrano. Non è una proposta estremista, né tantomeno anticlericale. L'iniziativa è generica: se vi fosse la volontà di approvarne il principio, vi sarebbe poi ancora la possibilità di metterla in pratica come meglio riterrà il Parlamento. Il rapporto mostra invece la volontà di non discuterne nemmeno, quasi che a settecento anni dalla codificazione del segreto nel diritto canonico, questo fosse ancora più importante delle leggi che il nostro Paese si è liberamente dato. Viviamo in un Paese dove si sceglie di parlare di un certo tipo di problemi prima al vescovo e poi alla Magistratura.

PEDRAZZINI A. - Il convincente rapporto del collega Bobbià propone la reiezione dell'iniziativa Savoia. Il gruppo PPD ne condivide sia le conclusioni sia le considerazioni che ad esse conducono.

Mi pare addirittura surreale pretendere che in futuro gli ecclesiastici possano vedersi costretti a raccontare di fronte a una Corte di giustizia quanto è stato loro confidato nel segreto del confessionale.

Il deputato Sergio Savoia sa bene d'altronde che in Ticino questa ipotesi è fantascientifica, visto che ha peraltro affermato tra le righe che la vera ragione all'origine del suo atto parlamentare non è tanto la volontà di modificare una legge quanto la voglia di provocazione. Provocazione, aggiungo io, figlia di un fanatismo laico e di una cristofobia, malattia che colpisce chi considera la verità cristiana come una sorta di intollerabile violenza e non, invece, come una ricchezza da offrire a tutti in piena libertà. È facile prevedere che saremo confrontati in futuro con altre proposte di questo genere.

Torniamo all'obbligo di testimonianza. Immaginate voi un prete trascinato in aula dalle forze dell'ordine e in seguito condannato perché rifiuta di aprir bocca? C'è di più. Restando in tema religioso, occorre essere di un'ingenuità che rasenta l'angelismo per immaginare che una regola del genere possa avere un effetto concreto nell'amministrazione della Giustizia.

Anche se il diritto dello Stato inserisse questo obbligo, sappiamo tutti che il diritto canonico continuerebbe a impedire comunque agli ecclesiastici di ossequiare questa norma. Esso prevede infatti il diritto/dovere dei ministri di culto di astenersi dal deporre in processi penali. Il sigillo sacramentale in questo senso ha la forma più alta e assoluta di segreto e

colui che lo viola rischia la scomunica in applicazione del diritto canonico. Questo segreto è talmente assoluto che vale anche per l'ecclesiastico verso se stesso. Vi faccio un esempio: poniamo il caso che io oggi vada a confessarmi e confidi al prete la mia intenzione di sposare tra pochi giorni Ivanka, una ragazza croata. In realtà lei è già sposata, ma risulta nubile perché, corrompendo un funzionario del posto, sono riuscito a ottenere una dichiarazione che attesta che è nubile. Il prete non potrà probabilmente darmi l'assoluzione, ma mi dovrà comunque sposare perché "non sa" ciò che ha sentito nel confessionale.

Vogliamo dunque creare una norma che oppone il diritto canonico al diritto dello Stato? Sarebbe perlomeno inopportuno.

Permettetemi ancora qualche riflessione, visto che grazie all'atto parlamentare del collega Savoia ho scoperto cose che ignoravo.

È possibile oggi in Ticino per un ecclesiastico testimoniare a processo se il penitente l'ha autorizzato? Secondo le leggi dello Stato sì. Se dunque volete accordare al sacerdote il diritto di testimoniare a processo con l'accordo del suo fedele non è necessario modificare la legislazione attuale. Il discorso è diverso se lo si vuole invece costringere.

Riconosco che la formula utilizzata nell'articolo del Codice di procedura penale non è delle più felici e, negli anni scorsi, può aver lasciato spazio a un'interpretazione inesatta. Ripeto però che se il prete volesse, potrebbe. Poi in realtà non lo farà in applicazione del diritto canonico anche perché, con ogni probabilità, a un credente fa più paura l'inferno che non la multa per non aver dato seguito a un invito della nostra giustizia civile.

Vi è anche un ulteriore elemento da considerare. Come sapete e come certamente sa anche il mio collega Ducry ho diretto per dieci anni un penitenziario. Ebbene non ho mai conosciuto, in tutti questi anni, un detenuto tanto sprovveduto da andare a raccontare le sue malefatte nel confessionale, sapendo che poi il prete ripeterà a processo quanto ha sentito. Anche se noi sposassimo la tesi Savoia, essa si rivelerebbe una bolla di sapone. A meno che non ci trovassimo di fronte a un criminale con una struttura mentale tale da non poterlo nemmeno portare a processo perché con i suoi atti proverebbe di non essere in grado di intendere e di volere, oppure di essere un autolesionista. Per tutte queste ragioni il gruppo PPD dice tre volte no.

Permettetemi ancora un'ultima considerazione a titolo personale. Come vi ho detto il suggerimento di Savoia ci ha permesso di approfondire taluni aspetti del problema; a tal proposito ho letto un articolo di giornale che si rifà a un episodio accaduto in Australia. A Sidney un movimento per la protezione dei bambini ha chiesto che il clero sia sottoposto all'obbligo di denuncia per la seguente ragione. Un prete pedofilo ha ammesso di avere abusato durante due anni di quattro ragazzini e di due ragazzine e di averlo raccontato regolarmente all'uno o all'altro dei suoi confratelli, perché il senso di colpa e il rimorso che provava lo spingevano ad andare immediatamente a confessarsi. Sapeva che il suo confratello non avrebbe parlato. Questo elemento pone evidentemente la questione in termini diversi, molto più delicati. Quando si parla di obbligo di testimoniare è relativamente semplice, come propongo io, fare una trincea attorno agli ecclesiastici impedendo di violare il segreto della confessione. La questione diventa più delicata quando non violare il segreto della confessione significa non solo non trovare il colpevole, ma permettere a costui di continuare a commettere reati dello stesso genere. Mi sono chiesto allora che cosa farei io se fossi prete e avessi nel confessionale un allenatore di calcio, un responsabile dei Boy Scouts o un confratello religioso che non solo mi racconta le sue malefatte sessuali sui bambini, ma mi dice anche che non ce la fa a resistere e domani parte una settimana in campeggio con i ragazzi. Sono andato a guardare qual è la situazione nel nostro Cantone e ho scoperto che questo obbligo di denuncia non esiste nemmeno per il cittadino normale, ad eccezione dei funzionari. Se dunque io, tutti i sabati pomeriggio, vedessi dal mio terrazzo il mio vicino nonno giocare al dottore in giardino con

la sua nipotina di cinque anni avrei soltanto l'obbligo etico, ma nessun obbligo legale, di riferire quanto vedo alla Polizia o alla Magistratura. Questo non mi va bene. Mi riprometto dunque, magari con altri colleghi, di tornare in Parlamento per proporre che questo obbligo di denuncia, che esiste in altri Paesi e in altri Cantoni, venga formalizzato. Che cosa farei invece per i preti? Continuerei a considerarli una categoria a parte coerentemente con quanto dicevo in ingresso a difesa del sacramento della confessione. Non ne sarei fiero, ma continuerei a farlo, forte anche del fatto che non è vietato nemmeno agli ecclesiastici dar prova di buon senso. Personalmente, credo che in una situazione di questo genere lascerei partire una fuga di notizie verso la Polizia o la Magistratura. Sono convinto che nell'aldilà questo peccato mi varrebbe qualche secolo di purgatorio in più, ma non l'inferno. Dato e non concesso che io all'inferno non ci finisca per altri peccati di cui non voglio riferire oggi in questa sede.

BERTOLI M. - L'iniziativa di Sergio Savoia ha permesso alla Commissione della legislazione la disamina relativamente approfondita di un problema molto più complesso di quanto non possa apparire a prima vista. Ci sono infatti diverse questioni che si sovrappongono e che possono venir confuse. Alex Pedrazzini ha parlato prima di obbligo di denuncia. In realtà le questioni sono complesse e assai differenziate tra di loro. L'obbligo di denuncia è una cosa, l'obbligo di testimoniare è un'altra, la facoltà di testimoniare ancora un'altra cosa e il rifiuto di testimoniare malgrado la liberatoria della persona che ha confidato il segreto ancora un'altra. Ragioniamo per gradi. Pedrazzini parlava prima dell'obbligo di denuncia che non è però oggetto della discussione odierna. Oggi stiamo parlando dell'obbligo o della facoltà di testimoniare davanti all'autorità giudiziaria per scelta propria o per richiesta dell'autorità inquirente. Scartiamo quindi ciò che precede il processo penale. Non è questo l'argomento di discussione anche se, evidentemente, ciò potrebbe essere discusso in una trattazione più ampia della materia. L'odierna situazione legale svizzera non è facilmente desumibile dai testi legislativi. È curioso, ad esempio, che né il Codice penale svizzero (CPS) all'art. 321 né il Codice di procedura penale cantonale menzionano i banchieri fra le categorie di persone sottoposte o meno all'obbligo di testimoniare. La categoria dei banchieri è riconosciuta da noi come una delle categorie più tenute al segreto. Siamo famosi in tutto il mondo per questo. Vi chiederete dunque come mai. Le norme relative a questa categoria si trovano sparse nella legislazione. Qual è il principio? L'art. 321 cpv. 1 CPS dice che chi ha un segreto professionale da tutelare commette reato se lo rivela. Il cpv. 2 fa una prima eccezione dicendo che chi rivela questo segreto con il consenso della persona che glielo ha confidato non commette reato. Lo stesso avviene se c'è un obbligo legale. Il collega Savoia faceva riferimento prima ad alcuni obblighi legali che permettono di ignorare il consenso. In questo caso non si commette reato. Il cpv. 3 sempre dell'art. 321 del CPS dice che rimangono riservate le disposizioni della legislazione federale e cantonale sull'obbligo di dare informazioni all'autorità o di testimoniare in giudizio. Che cosa avviene dunque in Ticino? L'art. 124 del Codice di procedura penale ticinese, da leggere alla luce dell'art. 321 CPS appena citato, fa un elenco di persone che non sono tenute a deporre. Non essere tenuti a deporre non significa che non si deve deporre, ma che si può scegliere se farlo o meno. L'art. 124 CPP fa una graduatoria di tre categorie. C'è un elenco di professionisti (notai, medici, levatrici ecc.) non obbligati a testimoniare a meno che il cliente non dia loro il consenso. Se il cliente non dà il suo consenso lo possono fare o meno a loro scelta, ma è verosimile che se lo fanno violano l'art. 321 cpv. 1 CPS incorrendo, di conseguenza, nella sanzione penale. È importante sapere che lo possono fare, i giudici devono sentirli, ma facendolo potrebbero incorrere in un reato. La distinzione non è di poco conto. Una cosa infatti è

sapere se si possa o meno testimoniare; altra cosa è invece sapere se il giudice possa o meno escludere questa testimonianza. Per quanto riguarda gli ecclesiastici e gli avvocati, sembrerebbe invece valere un altro principio secondo i disposti federali e cantonali dell'art. 321 CPS, dell'art. 124 CPP e della Legge federale sugli avvocati. È data loro la possibilità di testimoniare; il giudice deve sentirli, ma il consenso del cliente per l'avvocato o del penitente per l'ecclesiastico non è vincolante per un obbligo di testimoniare. In questo caso siamo di fronte a persone che hanno la facoltà di testimoniare o meno, senza però correre il rischio di incorrere in sanzioni penali. Esiste poi una terza categoria di persone, ossia gli operatori che lavorano nel settore degli stupefacenti. La Legge federale sugli stupefacenti stabilisce un regime ancora diverso: queste persone non sono tenute e nemmeno devono testimoniare sui presunti reati commessi dai loro clienti.

Come vedete, la materia è estremamente complessa. I tre commissari socialisti non hanno sottoscritto il rapporto del collega Bobbià non perché non ne condividono parte delle argomentazioni contenute, ma perché esso contiene una serie di confusioni. La prima confusione sta tra il diritto dello Stato e il diritto della Chiesa, intesa qui come Chiesa cattolica. Nel rapporto infatti i riferimenti legati al segreto dell'ecclesiastico sono i segreti dei ministri appartenenti alla Chiesa cattolica. Un parere indirizzatoci dal consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti menziona un elemento essenziale: gli ecclesiastici ai sensi del Codice di procedura penale sono tutti i ministri del culto di qualsiasi chiesa. Sapete anche voi che in una società come la nostra che diventa sempre più multiculturale è fuorviante oggi fare riferimento al solo ministro della Chiesa cattolica. La Chiesa cattolica conosce l'istituto della confessione con tutti i crismi di segretezza che lo accompagnano. Altre Chiese (su questo però non abbiamo avuto riscontri) potrebbero conoscere istituti analoghi o anche diversi. È chiaro però che per tutti questi ministri del culto – siano essi buddisti, islamici o, al limite, anche appartenenti a chiese cosiddette settarie – vale il principio secondo cui loro, in questo ministero, sono tenuti al segreto professionale e quindi non sono obbligati a testimoniare. È un dato importante. Non possiamo oggi limitarci a leggere questa materia unicamente alla luce di quanto accade per la Chiesa cattolica. Poteva andare bene magari cinquant'anni fa, ma non oggi.

Sappiamo ad esempio come alcune componenti della nostra società additano facilmente e volentieri gli islamici come possibili perpetratori o fiancheggiatori di atti terroristici. Estendere oggi questa norma a quel tipo di Chiesa potrebbe anche avere conseguenze. Non conosco la soluzione a questo tipo di problema ma è bene ricordarcene.

Vi è anche un secondo problema. L'iniziativa Savoia chiedeva di togliere la facoltà di non testimoniare e dunque di obbligare a testimoniare gli ecclesiastici, di tutte le Chiese, per una serie di reati che vengono enumerati in maniera esaustiva. È un regime che non è previsto per nessuno e per questa ragione noi non siamo d'accordo di introdurlo nemmeno per gli ecclesiastici. Dovremmo altrimenti introdurre per tutte le persone sottoposte in qualche modo al segreto professionale una discriminazione tra i reati per i quali si può testimoniare o meno e invece altri reati per i quali è obbligatorio farlo. In questo senso l'iniziativa crea problemi di discriminazione tra i diversi tipi di professionisti. Ciò non toglie però che occorra rivedere la normativa cantonale. Dobbiamo infatti renderci conto che in una società multiculturale gli ecclesiastici vanno ben al di là dei ministri della sola Chiesa cattolica. Inoltre le motivazioni di tipo confessionale ricordate qui da Alex Pedrazzini possono essere quanto meno discutibili dal profilo della separazione tra diritto dello Stato e diritto della Chiesa o delle Chiese. Credo che l'interesse pubblico non sia solo quello di salvaguardare il segreto professionale, ma sia piuttosto quello di non fare discriminazioni tra professionisti e di non mischiare il diritto dello Stato, che deve valere per tutti, con il diritto al di fuori dello Stato, come ad esempio quello della Chiesa o delle Chiese, che deve valere per tutte le persone che hanno questa credenza. Non possiamo dunque accettare la richiesta dell'iniziativa. Non abbiamo però neppure firmato il rapporto

commissionale perché facciamo molta fatica ad accettarne le conclusioni che portano a respingere l'iniziativa per motivi giuridici, personali e confessionali. Sia io sia i miei colleghi abbiamo qualche riserva sui motivi personali e confessionali; per contro sui motivi giuridici possiamo anche essere d'accordo. Rivolgiamo però l'invito al Consiglio di Stato a rivedere l'art. 124 CPS che cita una graduatoria e una sistematica di professionisti alquanto discutibile. Vi invito quindi, con le perplessità di cui vi ho fatto parte verso una materia molto complessa, a seguire le conclusioni del rapporto commissionale respingendo l'iniziativa, pur non condividendo una parte delle motivazioni in esso contenute.

**BOBBIÀ E., RELATORE** - La questione sollevata dal collega Savoia, decollata lentamente nella Commissione della legislazione, ha trovato in seguito la piena attenzione di tutti i commissari che hanno saputo staccarsi, almeno temporaneamente, da ogni riferimento politico e partitico. Ognuno di essi ha fornito il suo valido contributo consentendo alla discussione di toccare problematiche molto complesse e delicate. Per poter decidere con cognizione di causa si è fatto ricorso per la parte giuridica al parere di specialisti. Per la parte relativa al Codice di procedura penale sono stati interpellati l'avv. E. Catenazzi e il lic. jur. Guido Corti. Per quanto riguarda il diritto canonico specifico la citata Commissione ha ascoltato la dotta esposizione del prof. Libero Gerosa.

Oggi il vostro voto, colleghe e colleghi, forse ancor più che in altre occasioni, sarà sostanzialmente ed esclusivamente personale.

Un secondo aspetto, che mi preme porre in evidenza e che ritengo importante, concerne la figura e l'opera del religioso, di qualunque religione esso sia. Se quest'ultimo viene visto e riconosciuto nella sua funzione positiva, umanitaria e sociale, allora si può accettare a maggioranza il rapporto; se invece non si crede o non si riconosce al religioso questo ruolo attivo in funzione della giustizia, il responso sarà evidentemente diverso.

Un terzo aspetto riguarda il sacramento della confessione o, meglio, il rispetto assoluto dei credenti per questo sacramento. L'ho ribadito più volte: il religioso cattolico – che esplicito in quanto appartiene alla religione con il più alto numero di aderenti in Ticino – non può prescindere dalla tassativa imposizione del diritto canonico. Ciò per dire che, se per ipotesi questo Parlamento dovesse decidere diversamente dal rapporto commissionale, in sostanza le cose non cambierebbero. Si eserciterebbe unicamente una pressione molto forte, quanto inutile, sui religiosi.

La Commissione della legislazione non ha mancato di aprire inevitabilmente un discorso più generale riferito al rapporto tra lo Stato e la Chiesa. A questo proposito qualcuno ha anche fatto confusione tra articoli di fede e articoli di legge.

Ho letto da qualche parte, e condivido questa opinione, che la laicità, lascito principale del secolo dei lumi, deve restare aperta ai valori religiosi e filosofici. La politica deve garantire l'espressione completa, in privato e in pubblico, delle convinzioni religiose di ciascuno. Ciò significa che le persone determinano sempre più autonomamente i valori che danno un senso alla loro vita.

Paradossalmente, proprio l'aumento di coloro che non si riconoscono in nessuna religione è la migliore dimostrazione che, al giorno d'oggi, aderire a una religione costituisce una libera scelta.

Prima di entrare nel merito delle risposte specifiche chiedo a voi, colleghe e colleghi, di condividere le conclusioni del rapporto commissionale che, a mio parere, ha approfondito molto bene il tema senza incorrere in scivoloni di forma e di sostanza costituiti dalla mascherata volontà dell'iniziativista verso altri obiettivi che qui mi affretto a definire comprensibili, ma che possono essere corretti e modificati per altre vie e non già togliendo al religioso il diritto di non testimoniare.

Passo ora a un breve commento agli interventi dei colleghi.

Ringrazio innanzitutto il collega Savoia per il complimento di "ottimo rapporto". È un rapporto che mi ha impegnato molto, ma che mi ha anche insegnato molto. È giusto quindi sottolineare l'importanza di questo atto parlamentare.

Nella stesura del mio rapporto non ho avuto la presunzione di essere totalmente esaustivo. Riconosco, come ha detto Savoia, che vi sono stati episodi di abusi sessuali su minori avvenuti in ambito ecclesiastico; riconosco pure il principio della coscienza individuale e che non si tratta di una proposta anticlericale. Ho cercato con il mio rapporto di trovare una soluzione che andasse bene con la mia coscienza e con quella della maggioranza dei commissari.

Ringrazio pure il collega Alex Pedrazzini per la sua collaborazione all'interno della Commissione. Egli ha sottolineato l'assolutezza del segreto sacramentale e dunque la facoltà del diritto canonico di avere una parte importante nella decisione dell'ecclesiastico. Questo fatto è molto importante perché se il prete lo volesse già adesso potrebbe testimoniare, ma, almeno per la religione cattolica, non lo può fare in virtù del divieto assoluto previsto dal diritto canonico.

Più difficile è invece il discorso di Bertoli che, devo ammettere, ci ha fatto sudare le proverbiali sette camicie all'interno della Commissione. Lui stesso ha ammesso oggi che si tratta di una materia assai ostica. È vero che ci sono diverse questioni che si sovrappongono e che nel rapporto c'è anche un po' di confusione, almeno nella sua parte centrale. È possibile che non sia riuscito a esprimermi in tutta chiarezza. È vero infine che ci si è orientati soprattutto verso il prete cattolico; tuttavia ciò è comprensibile visto che la religione cattolica è maggioritaria nel nostro Cantone. Inoltre non bisogna nascondere che la Chiesa cattolica era un po' il bersaglio dell'iniziativa.

D'altro canto la posizione di Bertoli, che ritiene non si debbano fare eccezioni per gli ecclesiastici, è sicuramente legittima: tuttavia la maggioranza della Commissione della legislazione non ha ritenuto opportuno adottarla.

Fatte queste premesse vi chiedo, colleghe e colleghi, di aderire alle conclusioni del rapporto commissionale e di respingere l'iniziativa Savoia, ringraziandolo comunque per averci dato occasione di fare approfondimenti estremamente interessanti.

BERTOLI M. - Torno brevemente sulla questione della Chiesa cattolica e del sacramento della confessione rispetto all'obbligo di testimoniare. Ammetto, come già ho avuto modo di dire diverse volte in Commissione della legislazione, che la portata pratica della separazione totale tra la legge della Chiesa e la legge dello Stato è scarsa, per non dire quasi nulla. Non sarei però così categorico nell'affermare che un prete, in questo caso cattolico, in nessun caso violerebbe il segreto della confessione. I preti cattolici sono tenuti alla castità e a non contrarre matrimonio, eppure ciò avviene. Sono tuttavia questioni che riguardano la Chiesa, le sue leggi e il suo modo di governarsi e non lo Stato. A mio avviso è dunque importante che se queste persone vogliono testimoniare lo possano fare. Se poi nell'ambito ecclesiastico ciò crea problemi, starà alla Chiesa regolarli. È questo, a mio parere, il principio più importante.

DUCRY J. - Ho preso atto della notevole prudenza da parte di tutti nell'affrontare questo tema, tanto più che il Governo non si pronuncia.

È una tematica che va affrontata molto seriamente, poiché sono in gioco da una parte l'interesse delle vittime a essere tutelate dalla Giustizia e dall'altra parte le leggi ecclesiastiche, che proteggono in modo assoluto colui che durante la confessione viene a conoscenza di fatti gravi. Vi ricordo che la Costituzione federale permette all'art. 36 di limitare la portata della libertà di coscienza e di credenza prevista all'art. 15.

Non si confonda il fatto di poter credere in una religione con quello di eventualmente poter svincolare un ecclesiastico dal proprio segreto. Mi sembra eccessivo eliminare un'iniziativa lodevole come questa, senza permettere al Governo e al Parlamento di operare ulteriori approfondimenti.

Personalmente sosterrò l'iniziativa perché ritengo meriti un approfondimento nel rispetto di tutti e non solo di coloro che professano una fede.

SAVOIA S. - Rispondo brevemente all'accusa di "cristofobia" che considero al tempo stesso un neologismo e anche una scorrettezza intellettuale e dialettica nei miei confronti. Io non sono più "cristofobico" di quanto il deputato Alex Pedrazzini sia "talebano". Non credo che mettere in discussione all'interno di uno Stato laico il segreto professionale di una categoria di professionisti dello spirito come possono essere gli ecclesiastici significhi essere "cristofobici". Il suo, collega Pedrazzini, è invece il tipico atteggiamento di chi ritiene il proprio universo di valori l'unico in cui sia legittimo muoversi. Vi rimando all'ultima parte dell'intervento di Alex Pedrazzini dove, evidentemente trasportato dalla sua vis polemica, ha citato addirittura un esempio australiano. Si potrebbero citare esempi meno pietosi per ricordare che oggi non stiamo parlando di diritto canonico, bensì di problemi che riguardano vittime di abusi, come ha ricordato Ducry, e che meriterebbero un'ulteriore approfondimento. Non intendo perciò ritirare l'iniziativa. Vi ricordo inoltre nuovamente che si tratta di una iniziativa generica sulla quale potreste intervenire più avanti, se solo aveste il coraggio intellettuale di analizzare fino in fondo il problema.

ADOBATI A. - La discussione diventa molto complessa. Personalmente sosterrò il rapporto della Commissione della legislazione; desidero però esprimere la mia opinione sull'istituto della confessione e sulla posizione del confessore. Sono un libero cittadino che ogni tanto va a confessarsi e non mi vergogno di testimoniare davanti a voi. Ammetterete con me che non tutti debbono avere le opinioni della maggioranza. Siamo in un Paese libero e auguriamoci che lo sia anche nel testimoniare e praticare la propria fede. Ho sentito oggi affermazioni che non condivido riguardo all'istituto della confessione e alla posizione del confessore. L'istituto della confessione non è qualcosa che serve a nascondere; il diritto canonico definisce in modo chiaro la posizione del confessore. Quando il confessore viene a conoscenza di un reato è suo dovere incitare la persona che ha sbagliato a render conto di fronte alla giustizia suprema e alla giustizia degli uomini.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Voglio semplicemente ricordare, in modo particolare al deputato Jacques Ducry, che l'iniziativa parlamentare in forma generica è un'occasione privilegiata per il Gran Consiglio di valutare autonomamente se sia opportuna o meno una modifica di legge. Per questa ragione solitamente il Consiglio di Stato non si esprime. Il silenzio del Consiglio di Stato non è quindi un giudizio di valore sull'importanza del tema, ma vuole unicamente significare rispetto per un dibattito che, di regola, viene condotto lasciando al Parlamento la facoltà di valutare se sia opportuna o meno una modifica di legge. Il Consiglio di Stato, qualora l'iniziativa venisse accolta, avrà poi ampia possibilità di esprimersi al momento della preparazione del messaggio.

JELMINI G. - Tranquillizzo il collega Ducry dicendogli che la Commissione della legislazione ha discusso in modo serio e approfondito l'iniziativa Savoia dedicandole

diverse sedute commissionali. Ha chiesto e discusso i pareri di due giuristi, il parere di un teologo e ha sentito a lungo l'iniziativista. La Commissione non è dunque stata superficiale e il rapporto del relatore è il frutto di un lungo lavoro comune.

DUCRY J. - Nessuno mette in dubbio, collega Jelmini, gli approfondimenti commissionali di una Commissione composta di fini giuristi. Nessuno di noi però è forzatamente costituzionalista e, men che meno, esperto di diritto ecclesiastico. Mi sembra che i pareri menzionati nel rapporto siano, perlomeno parzialmente, contrastanti tra di loro e che nessuno abbia discusso l'art. 36 della Costituzione federale.

Quanto alla risposta formale del ministro della giustizia la accetto solo perché è formale. Il collega Bertoli ha invitato prima il Governo ad approfondire l'art. 124 del Codice di procedura penale. Speravo che su questa richiesta generica il Governo si esprimesse includendo ovviamente anche la lett. a) del medesimo articolo.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 48 voti favorevoli, 14 contrari e 18 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.*

**7. CREDITO DI FR. 560'000.- PER LA RIPRESA E LA COMPLETAZIONE DELLA PROGETTAZIONE E DELLE PROCEDURE DEL PIANO GENERALE (PG) DELLA CIRCONVALLAZIONE DI AGNO E BIOGGIO, OPERA PRIORITARIA DEL PIANO DEI TRASPORTI DEL LUGANESE, NELL'AMBITO DEL CREDITO QUADRO DI FR. 905'000'000.- CONCESSO A FAVORE DELLE OPERE DI PRIMA FASE DEL PIANO DEI TRASPORTI DEL LUGANESE CON DECRETO LEGISLATIVO 12.03.2003**

Messaggio del 1° marzo 2005 no. 5629

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

ARIGONI G. - Il mio intervento vuole invitarvi a votare il credito proposto per finalmente risolvere un problema che si trascina ormai da quindici anni. Rivolgo un particolare invito al Consigliere di Stato affinché cerchi di accelerare le procedure e, se possibile, anche la messa in funzione del cantiere. Nel rapporto commissionale si afferma che i lavori per la circonvallazione in oggetto potranno iniziare dopo la messa in funzione della galleria Vedeggio-Cassarate prevista per la fine del 2010. A mio parere è invece importante poter iniziare gli interventi prima di questa data, visto che si tratta di due cantieri separati. Recentemente, in Parlamento, i colleghi Lurati e Bobbià mi hanno invitato a tenere bassi i toni relativi al problema del bitume, perché vi sarebbero diverse ditte in difficoltà e

potrebbero addirittura venir messi in discussione alcuni posti di lavoro. Mi fa specie vedere la progettualità degli impresari costruttori limitata unicamente ai vari appezzamenti stradali, senza manifestare invece una vera progettualità per il futuro. Ritengo che il Consiglio di Stato e il Parlamento abbiano il dovere di promuovere progetti importanti che segnino urbanisticamente il territorio, rispettando anche l'ambiente. Invece di lamentarsi per la mancanza di crediti sarebbe bene adoperarsi affinché progetti come quello in discussione possano essere realizzati rapidamente. Non possiamo limitarci a rappazzare le strade; per le opere importanti i soldi si troveranno. La nostra economia ha bisogno di investire realizzando progetti urbanistici significativi di cui potranno beneficiare anche gli impresari costruttori e i lavoratori che si vedranno così assicurato il posto di lavoro.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Mi associo alle parole del deputato Bill Arigoni, in particolare circa l'importanza dell'opera dal profilo ambientale e della viabilità. L'unico problema rimane l'aspetto finanziario. Faremo tutto il possibile per accelerare i tempi; il Dipartimento del territorio si è impegnato in questo senso incontrando i Comuni coinvolti, in particolare Agno e Bioggio.

Il termine del 2010 per l'inizio dei lavori riguardanti la circonvallazione di Agno e di Bioggio è indicativo, nel senso che si attende di terminare un'opera per poterne iniziare un'altra. Questa intenzione non è evidentemente assoluta e nulla vieta di anticipare i tempi una volta trovato il finanziamento.

RIGHINETTI T., RELATORE - Nel breve rapporto sul messaggio concernente il credito di progettazione della circonvallazione di Agno e di Bioggio ho cercato di presentare una panoramica della situazione attuale. Senza pretendere ovviamente di poter essere esaustivo, ho inteso fare il punto sulla grande opera in atto nel Luganese, che ho definito un'impresa ciclopica. Il termine può apparire esagerato; non mi sembra tuttavia sproporzionato alle dimensioni del nostro Paese.

Ho seguito personalmente, come politico regionale, l'iter trentennale che ha visto il susseguirsi di una lunga serie di progetti, poi abbandonati, ciò che mi aveva portato negli anni Ottanta ad affermare più di una volta, quando ancora non si parlava del Piano dei trasporti del Luganese (PTL), che a Bellinzona vi erano armadi stracolmi di carte che avevano perso ormai il loro valore. Nel 1994 il PTL si è concretizzato nella versione attuale con un progetto molto articolato adottato dalla Commissione dei trasporti del Luganese e in seguito approvato dal Gran Consiglio. Si tratta di un grande mosaico al quale mancano ancora diversi tasselli. Esso è destinato nel suo insieme a dare un'armonica struttura viaria all'intera regione, inserendosi in un territorio densamente edificato e abitato. Lo scopo dichiarato è quello di garantire gli accessi alla Città di Lugano con un'adeguata circonvallazione che la scarichi dal traffico, tenendo conto nel contempo di tutti gli altri Comuni interessati, favorendo il Park and Ride affinché il servizio pubblico, che pure sta subendo importanti modifiche nel contesto generale, possa funzionare. Il PTL, nel suo concetto generale, considera pure la Ferrovia Lugano-Ponte Tresa (FLPT) il mezzo pubblico su rotaia di penetrazione nel polo cittadino favorendo lo scambio tra pubblico e privato con la creazione di posteggi nelle stazioni della ferrovia Lugano-Ponte Tresa stessa, sulla quale sono già state realizzate e sono tuttora in atto importanti trasformazioni.

Nel frattempo è iniziata la costruzione della galleria del Vedeggio che completerà lo scacchiere della circonvallazione di Lugano sul lato nord-est. Resta poi da risolvere e da completare il tratto Agno-Magliaso-Caslano e, infine, la Caslano-Ponte Tresa-Valico del Madonnone. Diversi dettagli rimangono ancora da risolvere. Certe soluzioni infatti,

soprattutto per quanto attiene all'attraversamento di Caslano e di Magliaso e alla sistemazione viaria di Ponte Tresa, hanno subito un certo rallentamento a causa di alcune richieste, a mio parere legittime, di non poco conto per quanto concerne la futura struttura e, soprattutto, per il collegamento tra la Svizzera e l'Italia. Sono in atto le trattative tra le autorità locali della fascia di confine e il Cantone Ticino; inoltre esiste una concreta volontà di trovare una soluzione globale sulla sistemazione dell'area italo-svizzera a cavallo della Tresa. A metà febbraio di quest'anno è stato presentato un rapporto sul quale il Consigliere di Stato Marco Borradori potrà certamente informare il Parlamento e il Paese. Non starò a ripetere la cronistoria del PTL che ho peraltro descritto, seppur in maniera succinta, nel rapporto commissionale e che mi pare sufficiente per comprendere i parametri e la tempistica dell'intera opera.

Per quanto concerne invece la sostanza del messaggio governativo in esame e la richiesta di credito, è opportuno ricordare quattro punti:

- la scelta della variante ALPHA 1 dopo i noti ricorsi di Muzzano, il cui tracciato è ben visibile negli allegati al messaggio stesso;
- la proposta del Governo di prolungare il mandato al Consorzio ICAB, che era stato assegnato dopo pubblico concorso nel gennaio del 1996. Si tratta di fatto di una prosecuzione dell'incarico a suo tempo assegnato e tuttora in corso. L'apertura di un nuovo bando di concorso avrebbe richiesto la rottura dell'accordo. Ciò avrebbe comportato possibili complicazioni, anche giuridiche, e soprattutto tempi molto lunghi. Questa scelta d'altra parte rispetta il principio della ripartizione dei lavori, essendo coinvolti nel gruppo ICAB ben otto studi di progettazione e quattro di consulenza;
- la spesa prevista sarà di circa 800'000.- franchi. La richiesta di una cifra inferiore è motivata dall'esistenza di un residuo attivo di fr. 300'000.- non utilizzati del credito quadro sulla revisione del Piano direttore;
- infine, vi è il problema dei tempi necessari per la realizzazione dell'opera.

Concordo con il collega Arigoni che sarebbe interessante e opportuno poter iniziare subito i lavori. Al di là delle scelte tecniche esiste però come sempre la questione finanziaria. Si rende necessario scaglionare i crediti per il buon esito dell'insieme dell'opera. Si ritiene dunque di poter dare inizio ai lavori dopo la conclusione della realizzazione della galleria Vedeggio-Cassarate, prevista per la fine del 2010. Di conseguenza ho affermato nel rapporto che si potrà verosimilmente iniziare i lavori per la circonvallazione di Agno-Bioggio all'inizio del 2011. Vi invito dunque a votare il credito richiesto.

PIAZZINI G. - Intervengo per una breve riflessione. Ricordo che all'inizio della mia prima legislatura il Cantone, con un atto di forza strenuo, aveva proposto a Berna di investire immediatamente 800 milioni di franchi per realizzare quest'opera. Oggi siamo attorno al miliardo, ma Berna ha semplicemente preso nota della disponibilità del Cantone. Già allora si scommetteva su due opere: la circonvallazione di Agno e la galleria Vedeggio-Cassarate. Oggi i lavori per la realizzazione della galleria sono stati avviati, con tutte le misure fiancheggiatrici possibili. Ma sono trascorsi ormai quasi trent'anni. Forse noi ticinesi siamo troppo garantisti, oppure litighiamo per decidere se fare una galleria a due o tre corsie. Oggi i mezzi a disposizione sono scarsi: per questo dobbiamo concentrarci sulle opere essenziali che il Ticino deve fare, evitando di parlare di disponibilità finanziaria che ormai non esiste più.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Faccio due brevi precisazioni. Il relatore mi ha interrogato in merito ai lavori del gruppo cosiddetto "valico Madonnone" che mi sembra stiano procedendo bene. Si tratta di accordarsi su un progetto, che fino a poco tempo fa divideva, e di trovare quindi una soluzione mediata. Un primo rapporto intermedio, che sembra indicare che siamo sulla buona strada, è stato presentato poche settimane fa. I problemi indubbiamente non sono terminati, ma mi sembra che il lavoro del gruppo stia procedendo in modo ordinato verso un obiettivo comune.

Al deputato Piazzini posso dire che non è mai stata nostra intenzione impressionare la Confederazione con la disponibilità finanziaria, semplicemente perché le nostre finanze non sono tali da poterlo fare. Occorre ammettere però che non siamo trattati poi tanto male, perlomeno per quanto riguarda il mio settore. La Confederazione in questo periodo di difficoltà ha promesso e si è impegnata in modo formale a sussidiare la galleria con 207 milioni di franchi su una spesa complessiva di 355 milioni (siamo vicino al 60%): anche l'opera di cui parliamo oggi beneficerà degli aiuti federali. Dobbiamo procedere a piccoli passi senza illuderci che oltre Gottardo le casse siano piene (perché di fatto non lo sono affatto) e senza dimenticare che anche nel resto della Svizzera si lotta per presentare e imporre progetti importanti. Finora siamo riusciti a mantenere la barra al centro: si tratta ora di procedere con le altre opere importanti che ci aspettano.

Anche il progetto di potenziamento della Ferrovia Lugano-Ponte Tresa beneficerà del sostegno della Confederazione: sarebbe dunque fuori luogo lamentarsi dell'atteggiamento di quest'ultima. Si è creato un rapporto di fiducia con Berna che sarebbe peccato incrinare.

ARIGONI G. - Non mi soddisfa la risposta attendista del Direttore del Dipartimento del territorio che si limita a dire «*faremo, guarderemo, vedremo di fare qualcosa*». Non condivido nemmeno la posizione del relatore che attende la fine dei lavori della galleria Vedeggio-Cassarate per decidere che cosa fare. Il progetto va accelerato; l'intervento va iniziato rapidamente perché il nuovo Piano direttore è in consultazione. Sono trascorsi ormai quindici anni dall'allestimento del vecchio Piano direttore e ancora stiamo discutendo su che cosa bisognava fare. In questo modo la credibilità della politica va a farsi benedire e ben si comprende che i cittadini non credano alle nostre promesse. Non meravigliamoci che la popolazione si senta presa in giro quando un progetto già discusso e presentato va in cantiere dopo vent'anni. Non penso solo agli interventi in questa zona, ma anche a quelli previsti nel Piano direttore e nei vari Piani dei trasporti. Il discorso non riguarda solo il campo ambientale e urbanistico, ma va esteso anche al settore economico. Lo Stato ha l'obbligo di intervenire sul territorio. Non bisogna limitarsi ai piccoli progetti, ma è necessario iniziare i progetti più importanti, quelli che possono anche aiutare l'economia del Cantone. Il progetto di cui stiamo discutendo è un progetto importante che dà credibilità alla politica e che non può essere ritardato nel tempo perché tra poco arriveranno le proposte del nuovo Piano direttore.

Non si può pensare di potenziare la Ferrovia Lugano-Ponte Tresa senza prevedere uno sbocco in Italia e senza che ci sia la concreta volontà sia del Malcantone sia dell'Italia di operare un intervento viario. Ci ritroveremo altrimenti ad aver potenziato la ferrovia, restando però confrontati con le colonne infinite che abbiamo ogni giorno della settimana. Bisogna sforzarsi di trovare i soldi e di iniziare i lavori. Non è necessario trovarli tutti subito; si possono però almeno iniziare gli interventi di pianificazione.

RIGHINETTI T., RELATORE - Il collega Arigoni sa bene, perché ne abbiamo discusso più volte, che tengo molto a questa realizzazione che interessa la qualità di vita della regione

in cui risiedo, dove negli ultimi anni la situazione del traffico è molto peggiorata. Siamo ormai giunti a delle situazioni di blocco stradale quotidiano durante tutto il corso della giornata. I crediti elargiti da Berna però vengono scaglionati nel tempo per cui fino a che non sarà esaurito il credito per la galleria Vedeggio-Cassarate non verrà concesso nessun altro credito anche se sappiamo che è previsto e giungerà. Di conseguenza nemmeno il Cantone può concedere le sue risorse finanziarie né può permettersi, in questo periodo, di anticipare soldi. Accettiamo dunque con realismo questa tempistica sperando almeno che le previsioni vengano mantenute.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità (63 voti favorevoli).*

*Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità (65 voti favorevoli).*

**8. MOZIONE DELL'8 OTTOBRE 2003 PRESENTATA DA FRANCESCO MAGGI E COFIRMATARI, PER L'INTERGRUPPO AMBIENTE, "MAGGIOR IMPEGNO DEL CANTONE TICINO PER LA TUTELA DEL CLIMA"**

Messaggio del 26 maggio 2004 no. 5528

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale energia: accoglimento parziale della mozione.*

*È aperta la discussione.*

MAGGI F. - Lo scorso 16 febbraio è entrato in vigore il protocollo di Kyoto che, come sapete, è stato ratificato anche dalla Svizzera. Il nostro Paese dovrà dunque far fronte agli impegni assunti. Voglio sottolineare però anche un altro avvenimento forse ancora più significativo. Tre settimane orsono i grandi della finanza mondiale si sono ritrovati a New York a discutere dell'effetto serra e, soprattutto, delle misure da intraprendere per combatterlo. Il ministro del tesoro del Connecticut ha affermato in tale occasione che «*il cambiamento climatico crea rischi finanziari a lungo termine per molte delle ditte in cui investiamo*». Dopo tante parole è dunque giunto il momento di passare ai fatti in materia di clima; persino i potenti dell'economia mondiale si sono convinti della necessità di intervenire. Il messaggio, al di là dei problemi finanziari del Paese, arriva dunque al momento giusto; esso permetterà anche al nostro Cantone di fare un piccolo passo nella giusta direzione tenendo in debito conto gli obiettivi principali delle Linee direttive: lo sviluppo sostenibile e la competitività.

In materia di sostenibilità, sappiamo che ogni ticinese emette annualmente ingenti quantitativi di CO<sub>2</sub>. La cifra di 5.9 t annue pro capite indicata nel rapporto è una stima minimalista, in quanto non considera l'energia grigia (energia usata in altri Paesi per

costruire materiali edili, veicoli, utensili che usiamo noi; questa energia non figura quindi direttamente nei nostri consumi), i voli internazionali, nonché le emissioni prodotte dall'importazione di alimenti e di prodotti da Paesi terzi.

Il nostro stile di vita in materia di clima è dunque tutt'altro che sostenibile. In materia di competitività, siamo il Cantone con il consumo medio più elevato nei nuovi edifici (cfr. tabella al cap. 3.4 del rapporto).

Questa scarsa attenzione per gli aspetti energetici causa sprechi e costi inutili di riscaldamento. I maggiori consumi aumentano inoltre le emissioni nell'atmosfera e quindi i danni alla salute con conseguenti costi aggiuntivi. La nuova tassa sul CO<sub>2</sub> per l'olio combustibile mostra che questa scarsa propensione all'uso razionale e parsimonioso delle risorse ci costa caro in termini economici e di competitività.

Attualmente quindi in materia di emissioni di CO<sub>2</sub>, siamo tutt'altro che sostenibili e competitivi. La promozione dello standard Minergie, proposta in questo rapporto, permetterà di ovviare a tale situazione.

C'è però del buono anche nel nostro Cantone. Grazie al progetto VEL infatti il Canton Ticino ha saputo farsi conoscere come regione pilota nel campo dei veicoli a emissione zero e della mobilità sostenibile. I veicoli immatricolati dal VEL hanno permesso di ridurre di 7'000 t annue l'emissione di CO<sub>2</sub> nel Cantone. Inoltre questo progetto ha permesso ad aziende innovative di sviluppare e di promuovere prodotti di alta tecnologia come le batterie zebra, le celle combustibili e le colonnine di ricarica.

Malgrado la sospensione dei sussidi, il progetto VEL continuerà a esistere come centro di competenza grazie al sostegno dei Comuni, della Confederazione e dei privati. Avrà quindi modo di continuare, speriamo con il sostegno anche del Cantone, lo sviluppo di progetti innovativi nel campo della mobilità, ad esempio nel campo dei veicoli a gas, a biogas o a idrogeno, mantenendo anche in questo settore una leadership e una competitività di portata internazionale.

La competitività del Cantone potrà migliorare anche grazie alla figura del coordinatore. Lo stesso Consiglio di Stato ammette la necessità di un approccio interdisciplinare per un tema così complesso. In questo senso il funzionario di riferimento non potrà che razionalizzare il lavoro, abbattere il dipartimentalismo e sfruttare al massimo le sinergie. Non si tratta di inventare nuovi compiti poiché la riduzione del CO<sub>2</sub> passa per compiti già assegnati, ossia il risanamento dell'aria, l'uso razionale dell'energia, lo sviluppo delle energie rinnovabili, la prevenzione della salute e l'educazione ambientale.

È importante anche la conferma del sostegno finanziario al fotovoltaico e al riscaldamento a legna. Condivido pienamente l'indicazione della Commissione speciale energia di limitare il sussidio a progetti specifici con un elevato plusvalore, ad esempio a quelli che rispettano gli standard Minergie.

Domenica 22 maggio la consegna del riconoscimento del WWF "Il sole sul tetto" all'eco-hotel Cristallina di Coglio mi ha ulteriormente confermato l'importanza di questi sussidi. Il sostegno finanziario del Cantone per la legna e il fotovoltaico è stato un elemento decisivo che ha permesso ai proprietari di finanziare la ristrutturazione ecologica di questo hotel. Oggi questa struttura è molto apprezzata dai turisti, è la più frequentata della valle e si inserisce pienamente in un discorso di parco nazionale e di turismo sostenibile nella regione. È dunque importante che il Cantone continui il suo impegno in questa direzione.

L'unica nota dolente del rapporto è la conferma della rinuncia al sussidio dei collettori solari. Il Ticino si vanta di essere il Paese del sole, ma in materia di collettori solari siamo in grave ritardo. Il Canton Grigioni ad esempio ha sei volte più superficie di collettore di noi (TI: 5.6 m<sup>2</sup>/1000 abitanti; GR: 31m<sup>2</sup>/1000 abitanti). Ricordo inoltre che la Spagna a partire da quest'anno ha esteso l'ordinanza di Barcellona a tutto il Paese e quindi l'obbligo di installare i collettori solari su ogni nuova costruzione e ristrutturazione. Il Canton Ticino rischia di perdere competitività anche in questo campo. Il fatto che i collettori solari siano

finanziariamente già competitivi non significa nulla. Spesso gli ostacoli sono psicologici. A volte veniamo interpellati, come WWF, per risolvere conflitti tra proprietari e progettisti che si oppongono all'installazione dei collettori solari. È un nostro problema culturale perché in altre regioni, come ad esempio la Germania o l'Austria, sono i progettisti stessi a proporre di dotare le case di collettori solari. Da noi invece bisogna convincere gli operatori e i progettisti della bontà di questi progetti.

A mio parere bisognava prevedere un aiuto anche in questo settore; tuttavia mi rendo conto che in questi tempi di difficoltà finanziarie non si può ottenere tutto. Sono molto contento del rapporto e di quanto propone.

Lascio ora ai tre relatori il compito di approfondire nel dettaglio le misure proposte nel rapporto commissionale.

Colgo l'occasione per ringraziare i membri dell'intergruppo ambiente che hanno sostenuto la mozione e, soprattutto, i tre relatori per l'approfondimento del tema e il dettagliato e convincente rapporto. Spero che, malgrado i tempi finanziari duri, tutti voi possiate approvare il rapporto e, soprattutto, capire che anche la protezione del clima rientra tra le priorità del Cantone. Vi invito dunque a sostenere il rapporto commissionale per un piccolo ma significativo passo verso un Ticino con un ambiente sostenibile.

LOMBARDI S. - Ogniquale volta vi è in discussione una disposizione, una legge, un regolamento o anche solo una dichiarazione di principio che tocca il tema della salvaguardia dell'ambiente, spesso vi è chi va oltre chiedendo sempre nuove strategie e nuovi interventi. È naturale che ciò avvenga. La ricerca del consenso, nella politica come nella vita, ci obbliga a esplorare e ad auspicare cose sempre nuove; anche la mozione in esame e, per certi aspetti, il rapporto che ne è la conseguenza obbediscono a questo principio. Al contrario il messaggio governativo è invece molto concreto. Il Governo, pur comprensivo dei buoni auspici portati dalla mozione, sottolinea la sua intenzione di «*dare la priorità al consolidamento delle strategie sin qui messe in atto*» in tutti i campi interessati dalla mozione: dalla nomina di un funzionario di riferimento per il clima (occupato al 100%), alla creazione di un fondo o di una fondazione cantonale per il clima, dallo spostamento di una parte degli investimenti per le strade a favore dei trasporti pubblici, delle ciclopiste e dei veicoli elettrici o a emissione zero, alla trasformazione delle piazze di compostaggio in depositi intermedi per la produzione di biogas, alla promozione, infine, di campagne di educazione ambientale sul clima.

Il Governo capisce, ma non vuole fare altri passi più lunghi della sua e, aggiungo io, della nostra gamba. Le finanze cantonali e il loro stato pietoso dovrebbero aiutarci a capire che non si deve chiedere troppo. Questa considerazione deve valere pure in campo ambientale, anche se ciò non comporta un miglioramento dello stato delle cose e della popolarità di coloro che chiedono di mantenere i piedi per terra.

Nella Commissione speciale energia il gruppo PLR, a nome del quale intervengo, si è diviso fra chi ha firmato il rapporto, chi lo ha firmato con riserva e chi, come chi vi parla, non lo ha firmato del tutto.

Vi è un'osservazione che accomuna il gruppo PLR ed è che il rapporto dei relatori David, Pelossi e Orsi si presta a molte, troppe interpretazioni. Non è nostro scopo fare un processo alle intenzioni; tuttavia informo che se non sarà confermata la volontà del Consiglio di Stato di non spendere di più di quanto non si faccia oggi, il gruppo PLR non voterà il rapporto. Se il Gran Consiglio dovesse ugualmente votare il rapporto, il nostro gruppo non lo interpreterebbe necessariamente come uno stimolo per spendere nuovo e prezioso denaro. Questa sarà la nostra posizione fino a quando saremo confrontati con questa situazione finanziaria.

A proposito di nuove spese ci farebbe piacere essere informati esaurientemente dal Consigliere di Stato Borradori sul futuro del Progetto VEL. Ricordo ai colleghi che i fondi milionari stanziati a favore del VEL 2 scadranno alla fine del prossimo mese di giugno. L'attività verrà protratta fino alla fine del mese di dicembre senza aumento della dotazione finanziaria, in attesa, si dice, di un possibile finanziamento del "Centro di competenze" costruito attorno all'attività maturata negli anni dal VEL 1, prima, e dal VEL 2, poi. Abbiamo letto tutti che a Piano finanziario vi sono 6 milioni di franchi di nuove entrate legate al possibile aumento delle imposte di circolazione e che è prevista l'introduzione di non meglio identificati "ecoincentivi". Da queste risorse e iniziative dovrebbe dipendere il futuro del progetto VEL.

Attendiamo quindi dal Consigliere di Stato considerazioni e informazioni sul significato finanziario e politico di queste scelte. Non è infatti ammissibile che a tal proposito vi siano solamente gli auspici contenuti nel rapporto commissionale.

Con queste considerazioni e in attesa dei necessari chiarimenti da parte del Consigliere di Stato ribadisco che il gruppo PLR voterà il rapporto solo e unicamente in presenza di esplicite rassicurazioni governative e con la riserva che ciò non significhi in alcun modo un'autorizzazione, o anche solo un invito, a spendere nuovi soldi.

DE ROSA R. - Intervengo portando l'adesione del gruppo PPD al rapporto della Commissione speciale energia.

Il nostro gruppo ha approfondito seriamente i contenuti del rapporto in oggetto assumendo, dopo lunga discussione, una posizione favorevole ai principi in esso contenuti, ma con talune riserve, in particolare sugli aspetti finanziari.

Il gruppo PPD condivide solo fino a un certo punto la posizione del Consiglio di Stato che propone di concentrare le scarse risorse finanziarie a disposizione per sostenere e consolidare le strategie sinora attuate.

Innanzitutto lo stesso Consiglio di Stato ribadisce nel suo messaggio che le diverse attività e i vari provvedimenti adottati si sono rivelati finora insufficienti per raggiungere l'obiettivo fissato a Rio nel 1992.

Inoltre leggendo il rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente intitolato *L'ambiente in Ticino* si capisce che la situazione nel nostro Cantone da questo punto di vista non è certamente migliorata. Negli scorsi giorni sono stati resi noti i risultati di un importante studio svolto dall'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Basilea secondo il quale, nella torrida estate del 2003, i decessi dovuti al caldo sarebbero stati ben 975. Ora, noi sappiamo che la decantata riforma dei compiti dello Stato passa attraverso l'esercizio della revisione delle priorità dei suoi interventi, priorità su cui andranno indirizzate le risorse indispensabili. A tale proposito sarebbe opportuno e doveroso chiarire almeno due aspetti:

- le vite perse a causa degli eventi climatici, che da estremi rischiano sempre di diventare una regola o addirittura una consuetudine, che peso hanno all'interno della politica del Cantone?
- Viste le note difficoltà nell'affrontare l'auspicata riforma dello Stato, il protrarsi dell'attuale fase di difficoltà finanziaria non rischia di diventare il pretesto per affondare qualsiasi proposta, nonostante essa si riveli funzionale, efficace e intelligente?

Le proposte del rapporto commissionale sono funzionali, efficaci e intelligenti.

Penso in particolare alla promozione degli standard Minergie, soprattutto negli edifici pubblici, alla valorizzazione del centro competenze VEL e al rinnovo delle campagne promozionali a favore del fotovoltaico e degli impianti a legna.

Lascio di proposito in ultima posizione la proposta di istituire la figura di un funzionario di riferimento con il compito di coordinare i vari aspetti legati alla salvaguardia dell'ambiente. Su questa proposta infatti la Commissione speciale energia si è divisa. Il PPD caldeggia questa soluzione nella misura in cui non si tratta di creare un'unità lavorativa ex novo; esso ritiene infatti possibile istituire questa funzione ricorrendo alle risorse umane a disposizione, senza aumentare quindi il personale e i costi dello Stato. La necessità di istituire questa figura è data dalla complessità e dalla interdisciplinarietà della materia. Pensiamo ad esempio alle contraddizioni o anche semplicemente alla mancanza di coordinazione tra politica energetica e politica ambientale dei trasporti che abbiamo conosciuto in questi anni. Da un lato si sostengono i veicoli con elevata efficienza energetica; dall'altro lato molti di questi sono per certi versi ben più inquinanti di quelli tradizionali: penso in particolare alle polveri fini emesse da motori diesel e da automobili turbodiesel, sussidiati dal contribuente, che inquinano fino a cinquemila volte più delle auto tradizionali. Queste contraddizioni costituiscono a mio parere uno spreco di risorse. Vogliamo dunque avere una figura istituzionale che garantisca coerenza a tutti i livelli e anche una visione generale in sintonia con gli obiettivi settoriali e regionali dello Stato. Mettiamo in evidenza che l'aspetto finanziario sta molto a cuore al PPD tanto quanto al Consiglio di Stato. Siamo convinti che le raccomandazioni d'ordine finanziario (l'implementazione di questa misura dovrebbe avere un impatto finanziariamente neutro) contenute nel rapporto e caldeggiate dalla maggioranza dei membri della Commissione speciale energia saranno prese in debita considerazione dall'Esecutivo, nel caso in cui questo Parlamento decida di sostenere il rapporto commissionale.

Infine, per stimolare la riflessione generale (non ho la pretesa che questo concetto venga sviluppato qui oggi, ma è importante che se ne parli) la mozione propone un aspetto a mio avviso nuovo ed estremamente importante, di carattere strategico, poco dibattuto in Commissione speciale energia, anche perché ha ampi risvolti che non toccano solamente l'ambito energetico. Si parla molto di competitività tra regioni, tra città-regioni, tra macro-regioni, nonché delle loro vocazioni. Anche noi, giustamente, abbiamo messo al centro della nostra politica economica le nuove tecnologie, l'innovazione, l'informatica, la "società della conoscenza" ..., come fanno un po' tutti oggi.

La mozione ci suggerisce di costruirci una nicchia, di valutare la possibilità di come porci all'avanguardia in un settore come quello della protezione del clima e dell'innovazione nel campo dell'inquinamento, del trattamento degli agenti inquinanti e di tutte le varie fattispecie. Non so se sarà la via giusta, ma mi sembra doveroso porsi almeno la domanda se a medio termine varrà la pena di seguire le mode cercando di imitare i primi della classe (si pensi al settore della biotecnologia e della genetica dove esiste l'agguerrita concorrenza di Stati Uniti e Cina che dispongono di capitali infinitamente superiori ai nostri), oppure proporsi su tematiche come quelle citate nella mozione; sono settori relativamente poco esplorati e che dispongono di un mercato potenzialmente incommensurabile. Basti pensare che Shangai e le regioni costiere della Cina sono da tempo i luoghi più inquinati del pianeta e da questi luoghi potrebbe giungere una domanda interessante.

Alla luce di queste considerazioni, a nome del gruppo PPD, vi invito ad aderire al rapporto commissionale.

PELOSSI F., CORRELATRICE - La mozione del collega Maggi, che altri 15 colleghi di quasi tutti i partiti presenti in Parlamento hanno sottoscritto, chiedeva la messa in pratica di concetti che il Governo e i diversi Dipartimenti spesso esprimono nei loro documenti. Li troviamo nell'interessante rapporto intitolato *L'Ambiente in Ticino* con le relative valutazioni e proposte (colgo l'occasione per chiedere al Consigliere di Stato quando intende il

Governo rendere pubbliche le diverse proposte operative) e nel Rapporto sugli indirizzi, per citare solo due tra i documenti più importanti.

Inoltre, a sostegno di questi concetti, il Dipartimento della sanità e della socialità ha organizzato un interessante convegno lo scorso 1° marzo relativo all'impatto dello smog invernale sulla salute della popolazione. Il Dipartimento del territorio nel gennaio di quest'anno ha pubblicato il Rapporto relativo alla strategia di lotta allo smog invernale al sud delle Alpi. Senza entrare nei dettagli di tutti questi documenti accessibili a ognuno di noi, credo si possa affermare senza essere smentiti che gli stessi evidenziano la necessità di intervenire per migliorare lo stato del nostro clima e in particolare della qualità dell'aria. La qualità del nostro ambiente ha infatti forti ripercussioni sullo stato di salute della popolazione.

Ciononostante il Governo, nel suo messaggio del maggio 2004, non ha accolto la mozione. Per contro i temi sono stati ripresi dalla Commissione speciale energia, che ha sentito il primo firmatario della mozione e, dopo un ampio dibattito, ha ritenuto di poter portare davanti al Gran Consiglio la richiesta di sostenere almeno quattro postulati contenuti in quell'atto parlamentare:

1. l'istituzione della figura di un funzionario di riferimento che possa coordinare le tematiche legate alla salvaguardia del clima;
2. l'introduzione dello standard Minergie negli edifici pubblici,
3. la valorizzazione del Centro di competenze creatosi con l'esperienza acquisita dai progetti VEL;
4. il rinnovo delle campagne promozionali a favore del fotovoltaico e degli impianti a legna.

Il rapporto commissionale è frutto del lavoro di più commissari che hanno approfondito i diversi aspetti.

Oggi nel mio intervento, che svolgo a nome del PS, mi soffermerò su uno solo dei temi affrontati, quello del risparmio energetico, che porta inevitabilmente a richiedere l'introduzione dello standard Minergie e il rinnovo delle promozioni di fotovoltaico e legna. Sappiamo che, grazie allo standard Minergie, è possibile ridurre di tre volte il fabbisogno energetico per riscaldare un edificio; sappiamo anche che noi ticinesi utilizziamo troppa energia per riscaldare le nostre case.

A questo proposito innanzitutto credo vada citato il grafico che trovate al cap. 3.4 del rapporto commissionale. È chiaro come negli ultimi dieci anni il nostro Cantone sia quello che ha consumato più energia per il riscaldamento degli edifici nonostante sia il Cantone con la situazione climatica più favorevole. Una nuova casa costruita in Ticino nella seconda metà degli anni Novanta consuma l'80% in più di una costruita nel Canton Turgovia.

Il risparmio energetico è possibile, auspicabile, necessario: è uno dei più importanti punti di svolta per applicare il concetto di sviluppo sostenibile sancito dalle Costituzioni cantonale e federale.

Anche se il nostro Cantone in questi ultimi anni sta cominciando a muoversi nella giusta direzione, occorre fare di più. Lo si può fare senza maggiori costi, ottenendo anzi risparmi consistenti, ovviamente nei tempi medi.

Cito due soli esempi di interventi recenti del Cantone che portano a risparmi finanziari e al miglioramento della qualità dell'aria:

- in seguito al risanamento della centrale termica della Residenza governativa, semplicemente con la realizzazione di una nuova centrale unica che serve i diversi edifici della zona, è stato possibile ridurre del 20% il consumo di olio combustibile che è così passato dai circa 520'000 litri di prima dei lavori ai circa 415'000 litri odierni. È un dato consolidato dopo che è stata affinata la regolazione di tutto l'impianto; il primo

anno dopo l'intervento il risparmio era addirittura del 30%. Facendo due conti e prendendo atto del costo attuale della nafta risulta palese a ognuno l'importanza di interventi del genere. Se si considera poi il probabile costante aumento del costo di questo combustibile anche in vista del suo esaurimento nei prossimi decenni, credo non siano necessarie ulteriori precisazioni a sostegno della necessità del risparmio energetico. Ovviamente per realizzare questo intervento lo Stato ha assunto dei costi, ma in futuro, ovviamente non nell'immediato ma sul medio termine, vedremo il risparmio concreto.

- Dallo scorso anno il consumo di energia fossile per il riscaldamento e l'acqua calda per gli edifici può essere al massimo dell'80%. Infatti un decreto esecutivo sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia impone, dal 1° gennaio del 2004, che almeno il 20% del fabbisogno di calore sia coperto con fonti alternative ed ecologiche. Il fatto che si sia continuato a costruire e non vi siano stati eccessivi problemi a far applicare questo decreto esecutivo sta a dimostrare che risparmiare è possibile e che riscaldare in maniera alternativa al tradizionale petrolio lo è altrettanto.

Riguardo agli standard Minergie a livello svizzero, siamo andati a guardare che cosa succede negli altri Cantoni. Come potete leggere nel rapporto commissionale i Cantoni Vallese, Friburgo, Neuchâtel e Berna, pur con modalità diverse, hanno introdotto l'obbligo del concetto Minergie negli edifici pubblici, sia in quelli nuovi sia nelle ristrutturazioni. Non abbiamo voluto limitare le possibilità d'azione del Governo cantonale e, di conseguenza, siamo stati moderati nelle nostre indicazioni, limitandoci a invitare il Consiglio di Stato a voler introdurre e promuovere gli standard Minergie, in particolare negli edifici pubblici. È inoltre interessante rilevare come alcune banche, in particolare le banche Coop e le Raiffeisen, concedano tassi agevolati per le costruzioni secondo gli standard Minergie. È un chiaro segnale di come anche l'economia abbia capito i vantaggi del risparmio energetico sui tempi medi e lunghi, del maggior confort abitativo, della riduzione dei costi di gestione e dell'aspetto positivo dunque anche dal profilo economico legato allo sviluppo sostenibile di questi interventi.

La nostra Legge cantonale sull'energia sancisce negli scopi un impiego parsimonioso e razionale dell'energia e la riduzione della dipendenza dalle fonti energetiche importate: il concetto Minergie, così come la promozione del fotovoltaico e degli impianti a legna, si inserisce perfettamente in questi obiettivi.

Un approvvigionamento energetico basato in larga misura su fonti rinnovabili e rispettose dell'ambiente rappresenta uno dei pilastri dello sviluppo sostenibile.

Vi invito dunque, colleghe e colleghi, a sostenere il rapporto della Commissione speciale energia.

GOBBI N. - Cercherò di essere breve, evitando di leggere il rapporto come ha fatto la collega che mi ha preceduto. La Sottocommissione che si è occupata di questa mozione era composta inizialmente da cinque persone: i tre relatori più un rappresentante della Lega e un rappresentante dell'UDC. Questi ultimi non hanno firmato il rapporto e non hanno sottoscritto le proposte in esso formulate. Ve ne spiego le ragioni. Se da un lato si conviene che le proposte del sistema Minergie sono ottimali e incidono effettivamente sulla qualità di vita e, soprattutto, sulla prevenzione in ambito ecologico e ambientale, dall'altro lato le altre proposte risultano alquanto campate in aria.

La proposta di un funzionario unico che si occupa della coordinazione in materia ecologica comporta l'assegnazione di un nuovo compito che andrà ad aggravare maggiormente le finanze dello Stato. In realtà i funzionari che si occupano di questo ci sono già e gli uffici pure; anche i soldi spesi ci sono già, anzi non ci sono più perché sono stati spesi. Creare

quindi una nuova funzione, un nuovo funzionario o un gruppo di funzionari che coordini le tematiche ecologiche mi sembra superfluo e, come ha già detto prima il collega Lombardi, va a intaccare il rispetto delle priorità finanziarie del Cantone.

L'altro punto che non ci trova concordi è il Progetto VEL: un carrozzone su cui sono saliti in molti e che si è in seguito trasformato in un salotto dove ricevere i famosi amici degli amici dei partiti storici o meno che volevano occuparsi in modo più o meno serio di ecologia e di promozione della mobilità. Se andiamo a vedere i risultati effettivi di questo progetto ci rendiamo conto che le promozioni sono state fatte e hanno anche avuto successo, ma unicamente perché il Cantone ha fornito gli ecoincentivi. Senza di essi non avremmo mai avuto né macchine elettriche né macchine ibride. È sicuramente una grossa pecca del progetto, al punto che non ha avuto figli altrove in Svizzera. È un progetto che ha avuto una vita che oggi si sta spegnendo, e che si vuol fare continuare attraverso l'aumento delle imposte sulla circolazione in modo da favorire, in maniera più o meno dichiarata, la mobilità lenta, i mezzi pubblici e i progetti della fondazione VEL per veicoli ecologici. Si tratta di un ulteriore passo verso una progettualità che si scontra anche con il rapporto commissionale laddove scrive che il progetto deve autofinanziarsi attraverso i mandati di prestazione che il Consiglio di Stato deve attribuire. Se la fondazione VEL avesse realmente queste capacità, i mandati sarebbero sicuramente già stati assegnati e sarebbero anche molti di più di quanti indicati dalla Commissione. Noi comunque non vogliamo andare oltre le richieste annunciate. Non vogliamo farci belli con un'ecologia difficilmente applicabile sul nostro territorio perché, dobbiamo pur ammetterlo, siamo un Cantone di 300'000 abitanti, con un superficie di pochi chilometri quadrati che riesce, nel suo piccolo, a ottenere miglioramenti che, purtroppo, vengono vanificati dai grandi fenomeni sul piano nazionale ed europeo.

In conclusione invito i colleghi che si sono posti in alto a guardare i problemi a voler scendere sulla terra e a unire le forze per promuovere la sensibilità ecologica di tutti.

Non potremo raggiungere questo obiettivo con progetti che sono fini a se stessi, come ad esempio il progetto VEL, e che hanno dimostrato di non riuscire a svilupparsi e a progredire senza l'aiuto dello Stato.

MARRA U. - Ho firmato inizialmente la mozione Maggi ritenendo che la proposta non avrebbe comportato nessuna spesa supplementare. La Commissione speciale energia, in particolare i membri del gruppo PPD, conferma attraverso il suo rapporto la necessità di istituire un funzionario di riferimento. Buona parte dei commissari ha però firmato il rapporto con riserva e un'altra buona parte non lo ha firmato affatto. Personalmente non ho firmato il rapporto, perché le sue conclusioni vanno oltre le proposte iniziali della mozione. È avvenuto il solito giochetto: si presenta una proposta e poi la si fa passare snaturando la sua base finanziaria.

Per quanto riguarda il VEL infine è giusto ed è ora che tale fondazione viaggi con i propri mezzi senza pesare sulla collettività.

L'UDC voterà dunque no alle conclusioni del rapporto commissionale.

ADOBATI A. - Il rapporto commissionale redatto dai colleghi David, Pelossi e Orsi dedica ben sette pagine al progetto VEL. Questo progetto segnala da una decina d'anni, a livello internazionale, l'impegno del Ticino nello studio, nella promozione e nell'utilizzo di veicoli a basso consumo di benzina e diesel, di veicoli ibridi e di veicoli elettrici. Inoltre, anche stimulate dal progetto VEL, si sono sviluppate sul territorio cantonale iniziative industriali nel settore delle batterie elettriche e delle energie alternative. In tal senso la ditta MES-DEA di Stabio è un esempio significativo. Dopo VEL 1 e VEL 2 il progetto prova a

superare la fase del finanziamento pubblico, al fine di trovare una propria collocazione progettuale che ne assicuri autonomamente il finanziamento, anche se non completamente. Non sono mancate, all'indirizzo del progetto VEL, le valutazioni dubbiose; il deputato Norman Gobbi ne ha appena riprese alcune, alle quali però i responsabili del VEL hanno risposto con i fatti. La consapevolezza che il petrolio non possa essere per sempre la fonte pressoché esclusiva della mobilità su strada ha indotto colossi dell'automobile quali la General Motors e la Toyota ad allearsi al fine di ricercare assieme fonti di propulsione sostitutive ai prodotti petroliferi. Il progetto VEL in Ticino non deve esaurirsi e il Centro di competenza per la mobilità sostenibile può certamente raccogliere l'eredità delle conoscenze elaborate nel corso degli anni. Le idee prospettate dai responsabili del progetto VEL in merito alla sua trasformazione in Centro di competenza sono conformi al reale bisogno di mantenere inserito il nostro Cantone nello sviluppo di energie alternative. È perciò pienamente condivisibile il suggerimento del rapporto commissionale, più precisamente l'invito rivolto al Consiglio di Stato perché approfondisca l'opportunità di conferire al VEL mandati di prestazioni nel campo della mobilità sostenibile, pur tenendo conto di parte dei limiti finanziari invocati dal deputato Sandro Lombardi a nome del gruppo PLR.

ORSI L., CORRELATORE - Ho partecipato con interesse ai lavori della sottocommissione, di cui sono anche correlatore: mi definisco un ecologista moderato, un ecologista del buon senso. Le proposte contenute nel rapporto commissionale, al di là delle ruggini emerse legate forse ai vecchi progetti VEL, mi paiono equilibrate e ponderate. Gli obiettivi generali non sono in discussione, l'ambiente del nostro Cantone è un plusvalore che tutti ci riconoscono; sono per contro invece in discussione le modalità per raggiungerli. Nel mio intervento vorrei toccare un tema che ritengo forse il più importante fra quelli toccati dal rapporto e ripresi dalla mozione e cioè quello degli standard costruttivi legati al consumo di energia negli stabili. È innegabile che nonostante le ristrettezze finanziarie con cui siamo confrontati, in questa legislatura andranno affrontate manutenzioni e ristrutturazioni degli stabili di proprietà del Cantone. Non potremo certo accontentarci di dare qualche pennellata alle facciate delle nostre scuole, dei palazzi di giustizia e degli altri stabili. Il rapporto propone interventi che permettono, attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie, di limitare il consumo energetico risparmiando combustibile. La maggior parte degli stabili del Cantone infatti è riscaldata a nafta. Interventi mirati consentirebbero di limitare il consumo di energia, permettendo così un effettivo risparmio allo Stato e contribuendo contemporaneamente alla salvaguardia dell'ambiente. Invito dunque anche gli scettici o coloro i quali abbiano ruggini contro il "funzionariato" o i progetti VEL ad approvare il rapporto commissionale.

PIAZZINI G. - Permettetemi alcune considerazioni su questo tema, perché bene o male interessa l'economia fondiaria. L'intervento del collega Lombardi mi è sembrato incentrato sulla sottile differenza tra il politicamente corretto e la correttezza politica. Ragionevolmente nessuno può essere contrario ai principi della mozione, allo sviluppo sostenibile, alla promozione delle energie rinnovabili. Tuttavia quando si tratta di applicarli valgono i principi della correttezza politica. Mi riferisco alle tecnologie evocate dal rapporto, ai collettori, alle energie rinnovabili, all'energia eolica, agli impianti a legna, ai motori diesel (che fino a poco tempo fa erano ottimi per contenere l'inquinamento, mentre oggi riprendono quota i motori a benzina), alle normative europee relative a questi motori o a quelle del programma Minergie: sono tutte misure da applicare con una chiara strategia, con proporzionalità e tenendo presente la loro fattibilità.

Segnalo inoltre che il prodotto immobiliare è estremamente caro e che un quinto di questi costi deriva dall'applicazione delle molteplici normative esistenti, imposte sempre riferendosi alla realtà europea.

A tal proposito si sa che nelle case si potrebbe risparmiare fra il 20% e il 60% di energia. Se ciò è forse possibile nei nuovi edifici, è ben difficile ottenere questi risultati su abitazioni costruite negli anni Sessanta o Settanta: anche qui bisogna tenere presente la fattibilità di queste misure.

Anche nel settore delle energie rinnovabili e delle sperimentazioni occorre fare attenzione. Certamente occorre acquisire preziose esperienze anche in questi settori. Smettiamola tuttavia di pensare al Ticino come a un laboratorio. Non so se vale la pena di impegnarsi per risparmiare lo 0.4% o lo 0.5 % di energia, pensando a ciò che succederà in Cina tra dieci o vent'anni o agli sviluppi possibili per il motore a idrogeno.

Non banalizziamo: si tratta di passare dal politicamente corretto alla correttezza politica, perché le risorse sono poche.

È importante poter disporre di un funzionario di riferimento che coordini tutto questo, nonché dare indicazioni chiare, fattibili e intelligenti all'utente.

PANTANI. R. - Avrei voluto firmare il rapporto commissionale perché approvo il sistema Minergie, la necessità di una programmazione corretta del sistema di risparmio energetico sulle nuove costruzioni e gli eventuali sussidi che lo Stato dovrebbe concedere a coloro i quali mettono in atto il programma Minergie. Non l'ho firmato invece perché, come ha sottolineato bene il collega Adobati, esso dedica otto delle sue dodici pagine al progetto VEL. Sono otto pagine arzigogolate, non per colpa del relatore o dei correlatori che hanno voluto stravolgere il pensiero della Sottocommissione, alla quale io e il collega Marra eravamo delegati per studiare il sistema e i problemi sorti nel progetto VEL. Il rapporto parla di tutto e quando un rapporto parla di tutto, bisogna stare attenti perché fra le righe ci può essere anche il niente. E il niente, in questo caso, sono proprio le pagine dedicate al VEL.

La fondazione VEL, negli ultimi sei anni, ha assorbito risorse abbastanza rilevanti. Mi ricordo che la prima volta che abbiamo votato il Progetto VEL il nostro capogruppo Maspoli ce lo fece votare turandoci il naso. Il VEL 2 non l'abbiamo votato. Oggi si torna alla carica con sottigliezze per continuare un progetto che doveva terminare il 30 giugno 2005.

Il progetto VEL ha senz'altro fatto parlare di sé in Ticino, oltre Gottardo e anche nel mondo, ma bisogna vedere con quale spirito.

Quando sento dire che c'è chi ha intrapreso studi grazie al progetto VEL, penso alla MES-DEA SA. Questa ditta ha sempre costruito batterie e accumulatori; tuttavia si è dedicata alle piccole batterie e ai piccoli accumulatori dopo l'arrivo del progetto VEL. Probabilmente ha anche perfezionato i suoi studi a carico del VEL e oggi che il progetto VEL sta per terminare apre una succursale in Cina. Me lo conferma collega Beretta-Piccoli? Nessuno fa la carità al Cantone, ma tutti fanno business con il Cantone. Non mi sta bene che la ditta MES-DEA SA passi per una benefattrice.

Non mi sta bene neppure che gli eventuali ecoincentivi per 6 milioni di franchi che dovranno provenire dalle ecotasse sul CO<sup>2</sup> vengano devoluti integralmente al VEL, sottoforma di mandati o altro.

Mi sono dato la pena di analizzare 42 pagine di mandati per 52 milioni di franchi e vi ho trovato i più strani mandati che possano esistere. Dobbiamo dare alla fondazione VEL il mandato per lo studio ambientale delle cicale notturne? Ditemi voi.

Nessuno ha ancora riposto alla domanda tendente a sapere quanti milioni sono stati spesi sottoforma di ecoincentivi che, in fin dei conti, altro non sono che bonus di rottamazione

come è stato fatto in Italia. Mi si dice che di macchine innovative, Lupus e A2, ne sono state vendute il 15% in più. Voglio vedere chi non approfitterebbe di un ecoincentivo di fr. 2'500.-: non le famiglie che necessitano di vetture spaziose, ma certamente chi ha bisogno di un'automobile di grandezza normale.

In Italia nel 2002 grazie all'ecorottamazione le vendite sono aumentate del 30%. Non meravigliamoci dunque.

Un altro problema da considerare è che tutti i commissari, gli intergruppi e le commissioni speciali creati ad hoc non hanno nessun interesse a portare a termine e a risolvere i problemi, perché, una volta risolti i problemi, cessano di esistere il commissario, la commissione e tutto l'intergruppo.

Sei mesi fa abbiamo votato la legge sull'ambiente; allora dissi che sarebbe stato un primo passo verso nuove spese. Due mesi dopo abbiamo votato una mozione sull'Agenda 21; io dissi che si iniziava a spendere risorse che il Cantone non ha. Oggi arriva la terza mozione che, verosimilmente, verrà approvata. Io non l'approvo perché non voglio fare come Totò che diceva «*voglio vedere dove si va a finire*». So già dove si andrà a finire: finiremo male, se continueremo a rincorrere spese che non ci possiamo permettere. Se prima potevamo permetterci di viaggiare in Rolls Royce oggi dobbiamo accontentarci di viaggiare in Mercedes, che non è poi così male quando gli altri vanno ancora in triciclo.

RIGHINETTI T. - Voterò no a questo nuovo impegno del Cantone Ticino per la tutela dell'ambiente. Innanzitutto perché credo che questo impegno esista già. Faccio prima di tutto una considerazione, non me ne vogliono i colleghi per i quali ho amicizia e stima. Ho dovuto notare che ci sono addirittura tre relatori. Noto che il problema sollevato dalla mozione deve essere d'importanza stratosferica, visto che sono stati necessari ben tre relatori, ciò che giustifica le 20 pagine di rapporto.

Sono convinto che si debba proteggere l'ambiente, ma sono altrettanto convinto che non sia necessario aumentare la protezione attuale che già crea grossi problemi all'economia ticinese. Voglio scorrere rapidamente i cinque punti del rapporto.

- Nominare un funzionario di riferimento per il clima tramite un concorso interno.

Si tratta senza dubbio di una pia intenzione. Se nominiamo un funzionario a tempo pieno che già prima era occupato nello stesso Dipartimento sorge spontanea una domanda: cosa faceva prima? Non aveva niente da fare oppure qualcun altro dovrà prendere il suo posto?

Inoltre, la creazione di un nuovo incarico comporta tutta una serie di spese di funzionamento che non si giustificano in questo momento.

- Il secondo punto parla della creazione di un fondo cantonale o di una Fondazione per il clima. Mi lascia perplesso che si dica «*alimentata inizialmente dal Cantone*». Il Cantone quindi comincerà a buttarci qualche milione di franchi. Si dice poi che sarà «*alimentata anche da contributi volontari di Fondazioni private, di industrie, centri commerciali (esempio Ikea) e singoli cittadini*». Questa affermazione, scusate, mi ha fatto proprio ridere. Ikea non paga neppure le imposte e voi pensate che darà un contributo a fondo perso per un fondo cantonale per il clima? Cerchiamo di restare con i piedi per terra.
- Il punto tre chiede di spostare una parte degli investimenti per le strade a favore dei trasporti pubblici, delle ciclopiste e dei veicoli elettrici o a emissione zero. Lo stesso Dipartimento in proposito è molto scettico. Nemmeno io sono favorevole a questa proposta, perché le nostre strade sono piuttosto dissestate e hanno bisogno di

interventi. Non illudiamoci inoltre che con questi spostamenti non avremo costi; avremo costi ben più elevati quando sarà il momento di tirare le somme.

- Al punto quattro si propone lo sfruttamento delle piazze di compostaggio comunali per produrre biogas. Mi sono informato e ho potuto appurare che l'apparecchiatura costa molto più del gas che se ne può ricavare. Inoltre questa scelta comporterà la presenza di nuovo personale; dunque i costi saranno certamente maggiori di quanto si possa immaginare.
- È un punto che mi trova consenziente, poiché propone di promuovere campagne di educazione ambientale sul clima e di promozione dei trasporti pubblici e delle biciclette nelle scuole. Questo compito però non richiede un intervento particolare dello Stato, perché è già compreso nei programmi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport ed è contenuto in tutta una serie di leggi tenute a promuovere la protezione ambientale.

Concludo con una breve osservazione riguardo al VEL. Mi auguro che non si spenda più nemmeno un centesimo per questo progetto, perlomeno fino a quando non vi saranno migliori garanzie e fino a quando la situazione economica e finanziaria cantonale non migliorerà, a meno che non si voglia finanziare il progetto con nuove imposte. In proposito, mi sembra che l'esito della votazione del 16 maggio sia stato abbastanza chiaro. Spero che non si arrivi l'anno venturo a proporre l'aumento delle tasse di circolazione per poter alimentare il fondo istituito e poter pagare il nuovo funzionario. Per tutte queste ragioni voterò un convinto no.

CELIO F. - Ho firmato il rapporto commissionale con riserva per due ragioni. La prima, come già hanno detto altri è che non condivido la proposta di istituire il funzionario di riferimento.

Nel rapporto finale la proposta è stata un po' annacquata rispetto alla formulazione della mozione e rispetto al progetto iniziale di rapporto ma, a mio parere, rimane comunque espressa con troppa forza e presentata come soluzione ideale.

Personalmente dissento su questo aspetto per motivi di correttezza istituzionale. Il principio oggettivo è infatti che il Legislativo decide che cosa fare e l'Esecutivo decide come fare. Non tocca a noi quindi suggerire al Governo se deve ricorrere a un funzionario di riferimento, a un gruppo di lavoro interdipartimentale, a diversi uffici oppure a una Commissione consultiva esterna, del tipo ad esempio della Commissione bellezze naturali. La seconda ragione del mio dissenso è il problema della spesa che deriva da tale soluzione, che, a mio parere, non va sottovalutato. Si dice che la soluzione dovrebbe essere priva di costi. È inevitabile però che se un funzionario preposto specificatamente a occuparsi di un tema particolare manca di lavoro lo andrà a cercare o se lo creerà. Organizzerà convegni, giornate di studio, conferenze, pubblicazioni e via dicendo, attività che sicuramente comportano anche costi non indifferenti. Probabilmente inoltre un solo funzionario non basterà e ci vorrà un sostituto, una segretaria o magari due e, involontariamente, si creeranno quindi i presupposti per ulteriori uscite.

Qualcuno potrà dirmi che le uscite, nel complesso, saranno piuttosto limitate. Sappiamo bene però che l'insieme della spesa pubblica è composto non solo da grosse cifre che vanno in una direzione unica, ma anche da molti rivoli che, sebbene presi singolarmente siano di poca importanza, sommati incidono invece in misura anche notevole.

Il problema della spesa non deve essere un'ossessione, ma non deve neppure essere sottovaluto.

Infine mi ha lasciato perplesso l'eccessiva enfasi posta dal rapporto sul progetto VEL. Il rapporto gli dedica una parte assai cospicua rispetto ai risultati conseguiti da questa iniziativa che sono piuttosto modesti. Apprezzo ciò che è stato fatto, che ritengo utile e positivo per il Cantone, ma non esageriamo nel gonfiarne il peso.

In conclusione voterò sì senza farmi troppe illusioni e senza pensare che il contributo del Cantone al protocollo di Kyoto o ad altre iniziative di questo genere debba essere sopravvalutato. Voterò sì perché né il dibattito odierno né le discussioni commissionali hanno saputo dimostrarmi sufficienti ragioni per respingere la proposta della Commissione speciale energia.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Il mio intervento vuole, come si suol dire, rimettere il campanile al centro del villaggio. Abbiamo sentito oggi chi è decisamente favorevole alla mozione e si è impegnato con enfasi per convincere il Parlamento della sua opinione e chi, invece, è molto tiepido per non dire addirittura contrario.

La posizione del Consiglio di Stato è più equilibrata rispetto ai due estremi e vuole sottolineare l'impegno del Cantone nell'ambito ambientale e nell'ambito toccato dalla mozione presentata da Francesco Maggi. Il mio intervento, dopo una breve premessa, toccherà i vari aspetti della mozione: il funzionario di riferimento per il clima, lo standard Minergie, il VEL e l'aspetto campagne di sensibilizzazione e di promozione della legna e del fotovoltaico. Inizio dalla premessa.

Oggi esiste già un servizio dell'Amministrazione cantonale che si occupa di clima: la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo. Il tema del clima è infatti affrontato anche nel rapporto *L'ambiente in Ticino*, che potete trovare in modo compiuto all'interno del rapporto commissionale e che, del resto, è richiamato più volte anche nel testo della mozione. La citata Sezione si occupa di questo tema, evidentemente e unicamente nella misura prevista dalle leggi di competenza della stessa. Lo dico affinché nessuno di voi pensi che la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo compia anche indagini particolari o ricerche sul clima, svolgendo quindi compiti che esulano dalle sue competenze specifiche. Proteggere il clima significa essenzialmente ridurre il consumo di combustibili e carburanti fossili. Altri temi, come il recupero del biogas dalle discariche o dal compostaggio, che non voglio assolutamente banalizzare, per quanto importanti possano essere, sono sicuramente secondari rispetto al tema dell'energia.

Mi sembra quindi più chiaro e trasparente parlare concretamente di risparmio energetico e di promozione delle fonti indigene rinnovabili piuttosto che di protezione del clima. Questo tema è pure di competenza della citata Sezione, in particolare dell'Ufficio del risparmio energetico.

Vengo ora al tema del funzionario di riferimento per il clima. Il Governo nella sua risposta alla mozione ha affermato di non ritenere necessaria l'istituzione di una figura di riferimento per il clima perché, come ho appena detto, esistono già una Sezione e un Ufficio con uno staff di collaboratori esplicitamente preposti ai temi in discussione.

Il problema non è quindi quello di creare una nuova funzione ma caso mai, lo sottolineo, quello di sapere se la Sezione e l'Ufficio competenti riescano a svolgere oggi adeguatamente la funzione di coordinamento richiesta. È un compito tutt'altro che facile poiché all'interno dell'Amministrazione ci sono più servizi che si occupano di energia, ciò che può creare anche qualche confusione.

Quando la competenza non è di un solo ufficio, di una sola sezione, di un solo funzionario, ma è suddivisa fra più settori può crearsi una sorta di vuoto dove la confusione può inserirsi in modo abbastanza pericoloso.

Oltre all'Ufficio del risparmio energetico, che ho appena menzionato, esiste infatti l'Ufficio dell'energia presso il Dipartimento delle finanze e dell'economia. Inoltre la gestione energetica degli edifici pubblici compete a un altro servizio, la Sezione della logistica e degli stabili erariali, appartenente anch'essa al Dipartimento delle finanze e dell'economia. Istituire la figura del responsabile del clima significherebbe introdurre un ulteriore elemento in questo quadro già complesso.

La buona soluzione è piuttosto quella di assegnare alla Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo e all'Ufficio del risparmio energetico le dovute competenze, evitando di creare una nuova funzione. Occorre chiarire le competenze che oggi, permettetemi di dirlo, in certi campi sono ancora piuttosto fumose e nebulose. In merito alla richiesta della mozione ribadisco dunque, a nome del Consiglio di Stato, un no secco e convinto. Per quanto riguarda invece l'aspetto istituzionale e giuridico, la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo continuerà a fare quello che dal profilo legale le viene attribuito, che del resto adempie in modo piuttosto lusinghiero.

Per quanto riguarda lo standard Minergie vorrei ricordare due fatti. Innanzitutto il decreto esecutivo del 5 febbraio 2002 sui provvedimenti di risparmio energetico nell'edilizia richiede interventi costruttivi di riduzione del consumo di energia fossile molto severi e rigorosi anche se non del tutto simili a quelli di Minergie. La preoccupazione principale del Dipartimento del territorio e dei suoi servizi è di fare in modo che le prescrizioni del decreto siano effettivamente rispettate, ciò che non sempre avviene.

Inoltre l'Associazione Minergie con sede a Berna è rappresentata in Ticino dall'Ufficio del risparmio energetico, che ho appena menzionato. C'è quindi la garanzia che gli obiettivi Minergie siano recepiti anche dal Cantone. L'interesse per lo standard Minergie è in forte crescita anche in Ticino come ricorda pure il rapporto commissionale. Tra le difficoltà che tuttora esistono e che occorre superare va menzionata la mancanza di esperienza e, purtroppo, anche di motivazione di molti operatori, ciò che può portare a resistenze e a soluzioni non ottimali dal profilo dei costi. Possono inoltre presentarsi difficoltà soprattutto se, come accade spesso, lo standard Minergie non viene considerato fin dall'inizio tra i criteri di progettazione.

Il Consiglio di Stato sostiene inoltre la richiesta formulata dalla Commissione speciale energia di introdurre lo standard Minergie per tutti i nuovi edifici cantonali.

La Sezione della logistica e degli stabili erariali del Dipartimento delle finanze e dell'economia ha già fatto uno sforzo in questa direzione per i progetti più recenti: tale impegno andrà mantenuto e potenziato anche in futuro.

La preoccupazione maggiore per la riduzione del consumo di energie fossili per il riscaldamento degli edifici non concerne le nuove costruzioni, ma piuttosto il parco immobiliare esistente sia pubblico sia privato.

Il decreto esecutivo dell'1 febbraio 2002, menzionato prima, garantisce criteri energetici minimi per i nuovi edifici, ma non offre alcun stimolo per il risanamento di quelli esistenti. Azioni di promozione in questo settore richiedono purtroppo mezzi finanziari molto elevati e anche il risanamento termico degli stabili pubblici richiederebbe investimenti assai importanti. A questo proposito oggi c'è da chiedersi, la domanda è veramente retorica, se ci sia ancora spazio per questi investimenti. L'introduzione della tassa sull'olio combustibile decisa dal Consiglio federale costituisce senza dubbio un incentivo a costruire edifici più efficienti dal profilo energetico e anche a risanare quelli esistenti. Il Dipartimento del territorio condivide gli obiettivi proposti nelle conclusioni del rapporto della Commissione speciale energia per ridurre il consumo di energia per il riscaldamento e intende proporre un'azione concreta che menzionerò fra breve.

Voglio prima dire due parole sul Centro di competenze VEL e sulla sua valorizzazione su cui le posizioni fin qui espresse sono chiaramente diverse.

La fase del progetto VEL 2 mirata alla promozione dei veicoli efficienti con sussidi diretti è terminata. Come ha detto giustamente il deputato Adobati si conclude un percorso: il VEL ne deve iniziare un'altro. La Fondazione VEL sta preparando il rapporto finale sui risultati ottenuti dal progetto VEL.

In seguito a uno specifico atto parlamentare si è costituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare una proposta per nuovi ecoincentivi. Il gruppo ha consegnato negli scorsi giorni il suo rapporto all'attenzione del Dipartimento delle istituzioni e del Dipartimento del territorio. A tal proposito tengo a sottolineare che il nuovo percorso del VEL o gli ecoincentivi non hanno nulla a che vedere con l'aumento dell'imposta di circolazione. Gli ecoincentivi sono assolutamente neutri. Le imposte della circolazione o sulla circolazione che sono previste a Piano finanziario e che contemplano un'entrata, se non erro, di circa 6 milioni di franchi sono assolutamente indipendenti dal progetto VEL e dalla sua continuazione. Esse hanno un duplice scopo di adeguamento al carovita (dal 1996 o dal 1997 non c'è più stato un aumento delle imposte della circolazione) e di risanamento delle casse pubbliche.

Non confondiamo dunque l'aumento delle imposte di circolazione con gli ecoincentivi, perché sono due cose ben diverse. Il Dipartimento delle istituzioni e il Dipartimento del territorio proporranno al Consiglio di Stato, nel corso dell'estate, le nuove misure in materia di imposte della circolazione. Il Dipartimento delle istituzioni, se lo riterrà opportuno, farà la sua proposta per l'aumento dell'imposta di circolazione; a sua volta il Consiglio di Stato, se la riterrà opportuna, la farà sua.

Analogamente avverrà per gli ecoincentivi: se il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle istituzioni lo riterranno opportuno, sottoporranno le proposte formulate dal gruppo di lavoro al Consiglio di Stato.

Da parte sua l'Infovel è progressivamente divenuto un Centro di competenze nel campo della mobilità sostenibile a cui già oggi fanno capo, tramite mandati di prestazione, svariati enti, tra cui la Confederazione e i Comuni. Per ora il Cantone non si riferisce a questo centro che, in futuro, dovrà però diventare un interlocutore anche per lui.

Il Cantone, inteso come Consiglio di Stato o come Dipartimento, riconosce e apprezza evidentemente questa competenza che potrà essere sfruttata tramite specifici e puntuali mandati di prestazione in diversi ambiti, elencati anche nel rapporto commissionale. Questi ambiti potrebbero essere: l'informazione e l'accompagnamento dei futuri ecoincentivi che, si stima, potrebbero richiedere circa 100'000.- franchi annui; inoltre la promozione indiretta delle tecnologie alternative di trazione come i veicoli elettrici, penso al progetto MES DEA, o a quelli a gas metano, come pure progetti delle stazioni di ricarica con importi che possono pure essere stimati nell'ordine dei 100'000.- franchi. Avremmo quindi circa 200'000.- franchi per l'accompagnamento e per la promozione indiretta di tecnologie alternative, rispettivamente gas metano, auspicato in particolare dal Touring club svizzero. Questo è un primo pacchetto di potenziali interventi.

Il secondo pacchetto di provvedimenti prioritari riguarda invece l'obbligo morale di continuare ad accompagnare per qualche tempo, seppur in misura ridotta, i soggetti pubblici e privati che hanno acquistato veicoli VEL o che hanno intrapreso progetti a livello locale nell'ambito del progetto VEL 2. Come giustamente riproposto nel messaggio si pensa in particolare al mantenimento dell'infrastruttura di ricariche elettriche, all'assistenza agli utenti VEL e ai Comuni che negli ultimi tempi sempre più hanno fatto capo ai veicoli efficienti e di conseguenza anche al VEL. Sono attività limitate che il Cantone intende sostenere con i crediti di Preventivo corrente. Per la seconda metà del 2005, qui mi rivolgo al deputato Lombardi, si intende stanziare un importo di circa 90'000.- franchi per i sei mesi da luglio a dicembre cofinanziato in misura di 1/3 dalla Città di Lugano, dal Comune di Mendrisio e dal Cantone. Per il 2006 si prevede invece che queste attività possano

essere assicurate con un importo ridotto pari a 50'000.- franchi che vanno ad aggiungersi ai 200'000.- franchi che ho citato prima.

Stiamo infine valutando possibili collaborazioni per l'applicazione di determinate misure specifiche, previste nei piani regionali dei trasporti, e relativi piani di risanamento dell'aria. Anche in questo caso si tratterebbe sempre di singoli mandati di prestazione che oggi non sono evidentemente quantificati né quantificabili. In questo senso il Dipartimento del territorio si sta già muovendo nella direzione auspicata dal rapporto. Non so se le otto pagine di rapporto dedicate al VEL siano troppe o troppo poche. La discussione ha però dimostrato che il VEL fa discutere ancora dopo dieci anni e che alcune pagine del rapporto commissionale meritavano sicuramente di essergli dedicate.

Stiamo già muovendoci nella direzione indicata dal rapporto sia riconoscendo di fatto il Centro di competenza sulla mobilità sostenibile sia sfruttandone le sue capacità per temi e azioni puntuali legate alla mobilità.

Non vi saranno più quindi sussidi diretti per il VEL (in fondo neppure sussidi indiretti se non nella misura che vi prospettavo prima), ma eventualmente mandati di prestazione su temi che il VEL è in grado di svolgere.

Vengo ora al tema delle campagne promozionali sulla legna e sul fotovoltaico e del risparmio energetico. Il successo delle precedenti campagne promozionali sulla legna e sul fotovoltaico non lasciano dubbi sulla disponibilità di tutti a utilizzare queste tecnologie, soprattutto se agli altri vantaggi si unisce anche quello economico o finanziario a breve termine, come avviene nel caso le installazioni siano sovvenzionate dallo Stato o dall'Ente pubblico in generale. La ripetizione di tale campagna sarebbe indispensabile anche per garantire una continuità alla produzione e all'installazione di questi impianti in modo da assicurare un mercato minimo regolare e duraturo alle ditte del ramo. La ripetizione di tali campagne si scontra però, inutile dirlo, con l'ostacolo della spesa. Il momento odierno non è certo quello più favorevole per finanziare ulteriori progetti. Ciononostante è comunque stato riservato un importo seppur minimo nel Piano finanziario ed è nostra intenzione sfruttare questo spazio di manovra. L'intenzione del Dipartimento del territorio è quindi quella di proporre una nuova campagna di promozione della riduzione dei consumi di energia fossile nell'edilizia, sostenendo finanziariamente la realizzazione di interventi esemplari sia su nuovi edifici sia su edifici esistenti. Criterio di riferimento sarà lo Standard Minergie. In questo ambito rientra anche la promozione dell'energia solare e della legna.

In conclusione, fatta eccezione per il funzionario di riferimento sul clima a cui siamo contrari, il Consiglio di Stato e il Dipartimento del territorio condividono le proposte avanzate dalla Commissione speciale energia e intendono darvi seguito, seppur nei limiti imposti dalla situazione finanziaria del Cantone e del momento, concentrando gli sforzi in una campagna promozionale per il risparmio di energia e a favore di energie rinnovabili.

Tocco ora brevemente i singoli interventi a cui non ho ancora interamente risposto.

Al deputato Lombardi ricordo che in tante occasioni si è parlato del futuro del VEL; oggi le indicazioni del Governo e del Dipartimento del territorio mi sembrano molto chiare.

Al deputato De Rosa ho già risposto nel mio intervento generale.

Fiamma Pelossi chiede quando il Governo intende rendere pubbliche le proposte operative in merito all'ambiente in Ticino. Pensavamo di farlo dopo la pausa estiva, quando le conclusioni che il Dipartimento del territorio e la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo stanno preparando saranno pronte.

Al deputato Gobbi ribadisco che non si vuole assolutamente continuare il progetto VEL con l'aumento delle imposte di circolazione. Le imposte di circolazione riguardano un altro settore, ovvero il risanamento delle casse del Cantone.

Anche noi come il deputato Marra siamo contrari all'aumento del personale.

Concordo con il deputato Adobati quando dice che il Progetto VEL deve trovare una propria collocazione progettuale e cambiare obiettivi. I mandati di prestazione saranno l'unico modo con cui ci rapporteremo al VEL.

Non so se il deputato Orsi sia del tutto soddisfatto della mia risposta: mi sembra però che sia sul VEL sia sugli standard costruttivi molti aspetti siano stati chiariti.

Il deputato Piazzini ha fatto un intervento a largo raggio in parte condivisibile.

Il deputato Pantani ritiene eccessive le pagine dedicate dal rapporto commissionale al progetto VEL. L'attività del VEL durante questi dieci anni ha permesso al Cantone, con alterne fortune, di farsi conoscere in tutta la Svizzera, in Europa e, in parte, anche nel mondo in un campo molto particolare. È importante sottolinearne anche gli aspetti positivi. Sarebbe peccato e anche sbagliato banalizzarne la portata, anche se ovviamente ognuno rimane libero di pensare ciò che vuole.

Il deputato Righinetti ci mette in guardia da ulteriori impegni finanziari. Faremo il possibile per tener conto di tali aspetti che oggi purtroppo vincolano lo Stato.

Concordo con il deputato Celio quando dice che il Parlamento suggerisce che cosa bisogna fare e il Consiglio di Stato decide come fare. Non abbiamo la presunzione di riuscire a far tutto ciò che ci suggerisce il Parlamento, ma crediamo che il contenuto della mozione, condiviso in gran parte dal Consiglio di Stato, possa venire soddisfatto con l'organico attualmente a disposizione, in particolare con la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo e con il suo Ufficio del risparmio energetico.

DAVID R., RELATORE - Desidero innanzitutto ringraziare il Consigliere di Stato per il suo intervento, che ha chiarito la maggior parte delle questioni scaturite dal dibattito facilitando il mio compito. Due preoccupazioni sono emerse dal dibattito: da un lato quella per la qualità dell'aria e dall'altro l'apprensione per la situazione finanziaria che, probabilmente, ha anche in parte condizionato le discussioni commissionali.

Sono convinto che il rapporto commissionale propone una soluzione ragionevole, che tiene conto di tutti gli aspetti in gioco: la situazione finanziaria, gli obiettivi dell'Ufficio federale dell'energia e del Dipartimento del territorio, nonché gli obiettivi di legislatura.

Il collega Lombardi ha parlato di «*consolidamento delle strategie sin qui messe in atto da parte del Consiglio di Stato*».

È un'affermazione che troviamo nel messaggio del Consiglio di Stato; essa viene ribadita anche nel rapporto commissionale, consolidando in tal modo le strategie già messe in atto dal Consiglio di Stato.

Le passo brevemente in rassegna:

- *Standard Minergie*

Il suo principale obiettivo è quello di conseguire un minor fabbisogno energetico. L'investimento iniziale ha quale contropartita una riduzione dei costi di gestione. Non è cosa da poco. Il Consiglio di Stato rispondendo a una mia interrogazione dell'11 ottobre 2004<sup>1</sup> affermava che nelle direttive elaborate dal Dipartimento delle finanze e dell'economia in merito al risanamento di edifici pubblici figurano gli standard Minergie e la promozione delle energie rinnovabili. Il rapporto commissionale conferma dunque quanto il Consiglio di Stato già vuol fare. Siamo quindi perfettamente in linea.

- *Mobilità sostenibile*

Negli ultimi anni il Governo cantonale ha fatto moltissimo a favore della mobilità sostenibile. Pensiamo ad esempio alle campagne di abbonamenti Arcobaleno

---

<sup>1</sup> Interrogazione no. 184.04: *Quale il futuro delle energie rinnovabili negli stabili di proprietà del Cantone?*, Roland David, 11.10.2004.

sostenute anche da alcuni Comuni, intervenuti rendendole ancora più vantaggiose. Pensiamo anche alla promozione dei Piani regionali dei trasporti.

Il rapporto commissionale ha voluto riprendere la problematica VEL non per valutare i progetti VEL 1 e VEL 2 – non essendo compito della Commissione – e nemmeno per proporre un progetto VEL 3, ma perché lo ha ritenuto necessario. Mi ha fatto piacere sentire dal Consigliere di Stato che anche il Governo va nella direzione auspicata dal rapporto. Il progetto VEL in questi anni, grazie pure al sostegno del Cantone, ha creato in Ticino un Centro di competenze riconosciuto internazionalmente. Sarebbe da stupidi non far capo a quest'ultimo per compiti che oggi il Cantone può attribuirgli attraverso i mandati di prestazione.

Si continua a parlare di revisione dei compiti dello Stato. Ebbene, il mandato di prestazione è un mezzo importante per realizzarla facendo capo alle potenzialità che esistono al di fuori dell'Amministrazione cantonale. Nel rapporto commissionale si chiede dunque al Governo di valutare la possibilità di attribuire mandati di prestazione, cosa che del resto il Governo sta già facendo.

- *Fotovoltaico e legna*

Il Governo ha già preso questo impegno che ha provveduto a inserire nel Piano finanziario. Il rapporto commissionale sostiene dunque l'ottima politica avviata dal Cantone in questi anni in tale ambito.

Vengo ora all'unico aspetto su cui c'è divergenza, anche se in fondo quest'ultima verte piuttosto sulla terminologia che sugli obiettivi.

Il mozionante chiede un maggior coordinamento nel settore energetico. Il Consigliere di Stato ha riconosciuto che oggi questi temi vengono trattati da diversi uffici senza un giusto coordinamento. Un maggior coordinamento aiuterebbe a vincere la scarsa sensibilità di certi operatori a queste problematiche e spingerebbe anche più privati a orientarsi verso le energie rinnovabili, pure senza l'aiuto dello Stato.

La stessa Legge sulla protezione dell'ambiente chiede al Governo un rapporto sull'ambiente. È dunque importante che ci sia un coordinatore. Non chiediamo che venga nominato un funzionario nuovo, ma riteniamo che vada migliorato il coordinamento.

Il rapporto suggerisce alcune possibilità: utilizzare un funzionario che già opera alla Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, oppure promuovere la collaborazione dei capisezione. Il Governo faccia come meglio crede. Tutti siamo consapevoli della necessità di un maggior coordinamento di tutte queste attività.

In conclusione desidero ringraziare i colleghi correlatori. Tranquillizzo il deputato Righinetti dicendogli che i tre relatori hanno preso a cuore il tema e si sono impegnati a elaborare il rapporto di comune accordo. Inoltre i cinque punti che cita non sono quelli che proponiamo di accogliere, ma sono i punti originali della mozione su alcuni dei quali non siamo nemmeno entrati nel merito. Al collega Marra ribadisco che il rapporto non va al di là della mozione, che del resto ha firmato anche lui, ma pone invece un freno ad alcuni argomenti sollevati, perché non sostenibili nell'attuale situazione finanziaria.

Ringrazio infine tutti i colleghi della Commissione speciale energia. Concludo il mio intervento chiedendovi di sostenere il rapporto commissionale.

LOMBARDI S. - Intervengo per rispondere in particolare al Consigliere di Stato Marco Borradori. Lei sa che quando ci si esprime a nome di un gruppo numeroso come quello PLR, c'è il vantaggio di essere ascoltati anche quando si dicono sciocchezze. Lo svantaggio è che tanto più il gruppo è ampio, tante più sono le sfumature. Ciò che le ho raccontato prima del dibattito è il frutto della discussione sull'argomento avvenuta nel gruppo, dopo aver pesato le diverse sfumature che anche lei ha potuto ascoltare nei

diversi interventi dei miei colleghi di partito che si sono espressi (Adobati, Orsi, Righinetti e Celio).

La mia osservazione deriva quindi dalla discussione avvenuta nel gruppo prima del dibattito odierno. Affido al mio capogruppo eventuali proposte alternative. Nel mio intervento ho sottolineato che il gruppo PLR avrebbe accolto la mozione soltanto se il Consiglio di Stato avesse esplicitamente garantito che non ci sarebbero state maggiori spese. Lei, signor Consigliere di Stato, si è guardato bene dall'offrire questa garanzia e ha rimproverato chi vi parla di non essere informato. La informo che sono un deputato attento che si dà la pena di leggere ogni documento.

Prima di aver ascoltato il suo intervento, non ho mai avuto modo di prendere conoscenza di documenti che attestano il bilancio finanziario del progetto VEL. Non le chiedo nuovamente se il Governo spenderà più di quanto ha speso fino a oggi: per me la frase «*dare priorità al consolidamento delle strategie sin qui messe in atto*» ha un significato letterale. Al contrario lei oggi interpreta questa frase affermando che verranno invece spesi più quattrini.

Dirò di più: il Consiglio di Stato di fatto boccia ogni punto proposto dalla mozione, mentre lei, alla luce della discussione odierna e del rapporto commissionale, afferma che il Dipartimento del territorio condivide in massima parte i suoi contenuti.

È una posizione che non riesco a capire, come non capisco il fatto che gli ecoincentivi sono finanziariamente neutri. Per me neutralità finanziaria significa che il Cantone non spende e non incassa un franco in più di quello che spende e incassa oggi. Non capisco nemmeno dove il Dipartimento del territorio prenderà i quattrini necessari per il progetto VEL.

Infine un'annotazione personale: se questa è la maniera per affrontare la revisione dei compiti dello Stato faccio a lei e ai suoi colleghi i migliori auguri, perché ben difficilmente vedremo qualche risultato entro il prossimo millennio.

PIAZZINI G. - Mi sembra che il discorso non debba vertere sul problema delle energie rinnovabili, ma sul risparmio energetico. È in questo settore che bisogna intervenire, proponendo soluzioni praticabili e consulenze tecniche appropriate. Anni fa si diceva che bastavano i doppi vetri, poi si sono proposti i muri con isolazioni, con soluzioni tecniche che talvolta appaiono francamente esagerate. Il vero problema sta nel risanamento degli stabili esistenti: anche in questo settore occorre proporre soluzioni praticabili sia nell'impiantistica (bruciatori) sia nell'isolazione (dei tetti ecc.). Non bisogna insomma porre l'attenzione solo sulle energie alternative, che a volte, come nel caso degli impianti eolici, possono avere effetti nefasti sul paesaggio (è quanto è successo in Italia).

Non mi soffermo sul problema del VEL. Ciò che mi interessa è avere una persona di riferimento che sappia suggerire, nel settore del risparmio energetico, soluzioni tecniche praticabili anche dal punto di vista finanziario. Questo è il mio messaggio.

ADOBATI A. - A volte riaffiora nel Cantone uno strano concetto della ricerca e della industrializzazione che il deputato Pantani ha confermato nel suo intervento. Egli ha ipotizzato che l'azienda MES-DEA SA abbia potuto beneficiare del VEL per portare a buon fine innovazioni tecnologiche nel campo dell'accumulazione dell'energia elettrica. Se ciò fosse vero il progetto VEL avrebbe risposto a uno dei suoi scopi strategici. Speriamo che lo stesso avvenga anche per altri progetti e per i mandati cantonali agli istituti di ricerca attivi nel Cantone e per le due Università. Collega Pantani, lei che sovente cita l'Italia, l'ha fatto anche oggi, è certamente al corrente di come buona parte dell'industria italiana delle tecnologie si trovi in grave difficoltà per non aver saputo far uso dei fondi diretti e indiretti

destinati alla ricerca. Ciò si ripercuote, se non ancora sul numero, sul tipo di occupazione sempre più precaria e sempre più sottopagata.

PANTANI R. - Forse non sono persona idonea a fare il parlamentare, perché ho l'impressione di trovarmi fra gente nettamente superiore per intelligenza ed esperienza. Certamente non faccio il sindacalista di professione e, se ammetto i sindacalisti di sinistra, non ammetto certamente i sindacalisti che per principio difendono il padronato. A differenza del collega Adobati non appartengo a nessun Consiglio di amministrazione. Parlo per ciò che sento e non sono legato a nessuno.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ho trovato piuttosto curioso l'intervento di Sandro Lombardi che, a nome del suo gruppo, mi chiede chiarezza in merito al progetto VEL.

Mi meraviglia che venga a dirmi che sente queste cose per la prima volta. Ne abbiamo invece parlato in diverse occasioni di incontro, anche a titolo personale, e abbiamo parlato anche delle future intenzioni su questo progetto. Forse le è sfuggito che durante l'ultimo convegno sulla mobilità organizzato dal VEL ho detto esattamente ciò che ho ribadito oggi. Ho detto che il VEL deve continuare camminando con le proprie gambe, con i mandati di prestazione, cambiando pelle e vita: ho usato queste parole. Ho inoltre risposto a un atto parlamentare sull'idrogeno, toccando espressamente anche la questione VEL. Ci pensi dunque prima di dire che legge bene tutto.

Se lei chiede chiarezza, gliel'ho data. Se lei mi chiede invece di darle le risposte che la compiacciono allora è diverso.

Il 14 luglio dello scorso anno ho visitato con lei con molto interesse la ditta MES-DEA SA. Non credo che questa ditta sarebbe entusiasta della sua chiusura al VEL. Lei non nasconde la sua antipatia viscerale per il progetto VEL. Un parlamentare del suo calibro però, prima di parlare di revisione dei compiti dello Stato, dovrebbe sapere che il mandato di prestazione è pensato apposta per togliersi un compito dalle spalle attribuendolo a qualcun altro che lo sa compiere.

Aggiungo un'ultima cosa. Trovi lei un altro Dipartimento o un altro Consigliere di Stato disposto ad assumersi i compiti previsti dalla mozione Maggi, senza chiedere la nomina di un nuovo funzionario.

Credo di averle risposto ciò che dovevo senza voler essere polemico. Non finanziamo nulla direttamente, ma prevediamo mandati di prestazione. Il Dipartimento che dirigo è stato il primo ad attribuire mandati di prestazione con le imprese di trasporto pubblico. Gli altri Dipartimenti, tra cui il DECS e il DSS, ci chiedono ancora oggi come facciamo perché lo facciamo molto bene. Continueremo dunque a lavorare così con il rigore che ci è riconosciuto e che ci è imposto dalle circostanze. Spenderemo 200'000.- franchi più i 50'000.- franchi di cui dicevo prima, magari anche meno, continuando a dare un importante impulso all'economia, anche a quella legata alla MES-DEA SA.

LOMBARDI S. - Rassicuro il Consigliere di Stato che non c'è assolutamente nulla di personale.

Non è vero, signor Consigliere di Stato, che sono un nemico viscerale del VEL. L'ho dimostrato in mille occasioni di lavoro dove anche lei era presente. Non mi piace passare per stupido. Ho detto la verità affermando che prima d'ora non ho mai letto nessuna informazione destinata al Gran Consiglio riguardo al VEL. Inoltre da ciò che ho potuto leggere sui giornali al convegno organizzato dal VEL lei non ha parlato di cifre. Ciò che mi

importa però è che quando il Parlamento chiede informazioni queste vengano date. Oggi io e i miei colleghi abbiamo sentito per la prima volta certe informazioni sul VEL. Concludo dicendo che non impegno il gruppo perché questo, se lo vorrà fare, lo farà il mio capogruppo. Oggi ho tutti gli elementi per non votare in modo sereno e pacato questo rapporto per i motivi che ho esposto nel mio intervento a nome del gruppo.

**BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO** - Sono contento che la polemica si stia smorzando. Oggi, deputato Lombardi, per la prima volta abbiamo avuto l'occasione di parlare di cifre. Credo di averle sempre esposto tutto con la massima trasparenza possibile e continuerò a farlo, non solo per il VEL. Il Parlamento ha diritto di sapere che non abbiamo tenuto nascosto nulla, nessun dato. Oggi vi apprestate a votare una mozione che non tocca direttamente il problema del VEL. Da parte mia vi fornisco i dati, peraltro ancora opinabili, che sottoporremo al Consiglio di Stato e che questi potrebbe ancora modificare. Oggi dunque, dal profilo della trasparenza, ho detto ciò che si poteva dire. Prima ne è mancata l'occasione. Ho sempre detto che non ci sarebbe stato un VEL 3: questa è l'informazione più importante. Ho pure detto, in altre occasioni, che non ci sarebbe stato un sussidio diretto. Oggi il deputato Lombardi mi ha chiesto quanti soldi daremo l'anno prossimo. Ho risposto che daremo 200'000.- franchi che, a mio parere, non sono poi tanti per sostenere un progetto in cui io personalmente continuo a credere e che, sono convinto, potrà proseguire autonomamente.

**DELL'AMBROGIO M.** - A conferma che non è un fatto personale del collega Lombardi, noi abbiamo ravvisato, ravvisiamo oggi una certa incongruenza tra il messaggio del Consiglio di Stato e l'intervento del Consigliere di Stato. Si tratta però di una mozione con conclusioni non formalmente vincolanti, quindi non chiediamo nessuna sospensione per rivedere. Vorrei semplicemente che si sappia che gli eventuali voti positivi che arrivassero dal gruppo PRL non implicano un consenso alle cifre e alle spese che il Consigliere di Stato ha esposto nel suo intervento e per quanto mi concerne mi asterrò.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia sono accolte con 40 voti favorevoli, 21 contrari e 13 astensioni.*

## **9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 17.40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder